

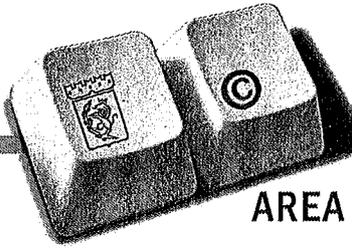


**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.112

10 LUGLIO 2019



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

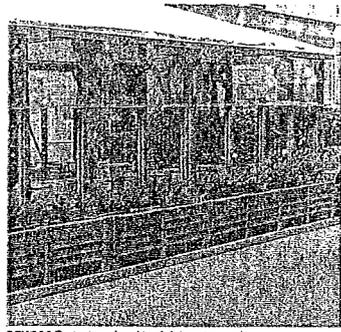
IL REGOLAMENTO NEL MIRINO

LA DENUNCIA

«Spiace che la soprintendenza e il commissario prefettizio non abbiano coinvolto i cittadini nella procedura di approvazione»

Dehors nel centro storico i residenti affilano le armi

Quelli del comitato annunciano una nuova stagione di ricorsi



DEHORS Protestano i residenti del centro storico

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Sul regolamento dehors, dopo le posizioni politiche e sindacali è la volta dei residenti del centro storico, non coinvolti nella stesura del nuovo regolamento dehors.

Lo denuncia lo stesso Comitato dei residenti in un post sul suo profilo social, annunciando una «nuova stagione di ricorsi».

«Dehors (pare che sia l'unica risorsa commerciale della città e già questo dice tutto) - si legge nel post - Tra le varie posizioni c'è chi minaccia ricorsi al Tar; chi plaude al nuovo regolamento; chi ripete "l'avevo detto" (che finiva così) e chi rivendica "l'avevo fatto" (bene). Il comitato, come sempre, dà voce a tutti, anche a coloro che esprimono opinioni contrarie agli interessi dei residenti».

Ciò posto, con specifico ed esclusivo riferimento al perimetro del centro storico (senza considerare, quindi, la situazione di Corso Cavour e viale Crispi), osserviamo che: va riconosciuto il merito all'assessore Matera che, a partire dall'estate dello scorso anno, ha sollecitato gli uffici locali ad intervenire per rimuovere gli abusi, più o meno gravi, che le stesse amministrazioni Giorgino degli anni precedenti avevano perlomeno tollerato; non bisogna dimenticare, infatti, che il primo regolamento, approvato dalla prima consiliatura dell'ex sindaco (Deliberazione di C.C. n. 77 del 14/11/2011) era totalmente illegittimo perché, tra

l'altro, non era stato preceduto dal parere della Soprintendenza; non bisogna dimenticare, ancora - incalza il comitato - che la Soprintendenza, già nell'estate del 2014, aveva evidenziato questa situazione di illegittimità ma per quattro anni gli uffici comunali competenti non sono intervenuti, anche quando i residenti invocavano formalmente la repressione delle condotte illecite.

«Questa situazione ha prodotto danni enormi ai residenti - aggiunge il comitato - e alla fine, probabilmente, è tra le cause del tramonto della movida locale che non poteva reggersi a lungo su basi così fragili oltre che sull'erogazione di musica a livelli letteralmente criminali».

Tutto questo a discapito degli esercenti, la stragrande maggioranza, che hanno sempre rispettato le regole della legge e della civile convivenza».

Da qui la presa d'atto dei residenti: «Spiace molto che la Soprintendenza e soprattutto il commissario prefettizio, pur sollecitati in tal senso (il commissario con nota PEC del 6 giugno 2019; totalmente rimasta priva di riscontro, mentre è agli atti che ci sono stati incontri con gli esercenti), non abbiano inteso coinvolgere i residenti nella procedura di approvazione anche per implementare nella disciplina le necessarie regole di salvaguardia dei fondamentali diritti di chi vive nel centro storico senza le quali, purtroppo, si profila una nuova stagione di conflitti e ricorsi giudiziari».

SUI SOCIAL

Alcuni minacciano ricorsi al Tar, altri plaudono alle nuove norme

Andria Montegrosso, festa dei Santi Patroni

Dal 28 luglio al 16 agosto 2019 grandi festeggiamenti per i santi patroni di Montegrosso, S. Maria Assunta e Sant'Isidoro: manifestazioni religiose e folkloristiche inserite in un ricco programma realizzato dal Comitato Festa Patronale Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro di Montegrosso con il patrocinio del Comune e del consiglio regionale. Questo il programma delle celebrazioni religiose: dall'11 al 13 agosto alle ore 19 triduo solenne guidato da Padre Rocco Iacovelli, parroco della Chiesa "Santa Maria Vetere" sul tema "Maria, Madre e Maestra dei Santi". Il 14 Agosto alle ore 19 celebrazione eucaristica nel XIX Anniversario della Dedicatione della Chiesa Parrocchiale, presieduta dal parroco Mons. Giuseppe Ruotolo. Il 15 Agosto, Solennità dei Santi Patroni: ore 11 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi; ore 19 S. Messa ed alle 19.30 la Processione dei Santi Patroni per le strade della frazione; il 16 Agosto, giornata di ringraziamento e di preghiera per tutti i benefattori: alle ore 19 la celebrazione eucaristica. Il programma folkloristico, invece, prevede: dal 28 Luglio al 9 Agosto, dalle ore 17.30 - alle ore 21 animazione e giochi fase oratoriana; il 14 Agosto, ore 21, canti e danze a cura dell'associazione "La Piscara"; il 15 Agosto, festa dei Santi Patroni: alle ore 21.30 concerto con "Joanna Peters" nuova stella Italo-Americana; alle 24 i tradizionali fuochi pirotecnici. Il 16 Agosto, ore 20.30, cena sociale sotto le stelle con musica e balli. [m.past.]

ANDRIA

«Andria Bene in Comune» tra dibattiti e confronti

ANDRIA. A partire da questa sera, in piazza Catuma una tensostruttura accoglierà «Andria Bene in Comune»: due giorni di dibattiti, confronti aperti alla città. S'inizia stasera, alle 19.30, con un talk moderato dal giornalista Luca Ciciariello. Protagonisti tre giovani e le loro storie: iBicipedi, Bamboocolic e Ret'Attiva.

«Dopo un decennio di crescita, da tre anni a questa parte la popolazione andriese sta diminuendo - spiega il consigliere regionale pugliese Sabino Zinni, promotore dell'iniziativa - Fra le cause c'è il fatto che non si fanno più abbastanza figli e che i giovani continuano a emigrare. Ma noi cre-

diamo che i giovani, all'interno di una comunità, siano un bene comune da preservare, ecco che la prima serata è tutta dedicata a loro. Grazie agli interventi di Giovanni Prezioso, Domenico Pastore e Lucia Colasunnono, ci ritroveremo faccia a faccia con le storie di ragazze e ragazzi andriesi che sono partiti dal Sud e poi sono tornati, o che non se ne sono mai andati, e hanno trovato in una loro idea la motivazione per restare. Riuscendoci». Alle 21, poi, l'aperitivo a cura de "iBicipedi", preparato sulla loro nuova cicloccina e alle 21.30 la proiezione di "Vado Verso Dove Vengo". Da New York ad Aliano, da Londra a Castelmezzano, il docufilm raccoglie storie di vita e voci di esperti per narrare il senso del partire e il senso del restare, gli abbandoni e i ritorni nei paesi del Sud Italia, dove emigrazione e spopolamento sono grandi emergenze da risolvere. Si prosegue domani 11 luglio, sempre alle 19.30, sarà la giornalista Marilena Pastore dialogherà con l'assessore del comune di Brindisi Roberto Covolo e

l'assessora al comune di Ruvo Monica Filograno.

«Gestire i beni pubblici a livello municipale in maniera generativa, trasparente, partecipata, è assolutamente fattibile - spiega ancora Zinni - Perché la cosa fosse chiara abbiamo invitato chi l'ha fatto davvero: dunque Roberto Covolo e Monica Filograno. Entrambi, in qualità di assessori dei rispettivi comuni, sono stati artefici di progetti di riqualificazione che hanno restituito ai cittadini parti di città che si cedevano perse. E il bello è che ciò non è successo in Trentino o in Valle D'Aosta, ma in realtà molto simili e vicine a quella andriese». Alle 21 dopo un piccolo rinfresco conviviale la due giorni di eventi si concluderà con l'esibizione live de "I Caroselli". Un'occasione per vivere la città e la sua pizza. [m.past.]

Trani, note di solidarietà e speranza tra le detenute

Iniziativa del Centro d'orientamento don Bosco di Andria

● **ANDRIA.** Un concerto, organizzato e promosso dal Centro di Orientamento don Bosco di Andria, nella casa di reclusione femminile di Trani. Ad esibirsi la compositrice, pianista, direttrice d'orchestra Federica Fornabaio, e il trombettista Angelo Olivieri, che hanno eseguito brani musicali di loro composizione, colonne sonore di Nino Rota e opere di Ryuichi Sakamoto.

«Nel chiostro dell'ex convento dei Domenicani», riferisce la presidente del centro di orientamento, Rosa del Giudice, «l'armonia delle note ha creato un'atmosfera di concentrazione e commozione tra le ospiti della Casa. Per alcune di loro la musica ha costituito l'input per proiettarsi magicamente in un mondo alternativo a quello reale e contingente, oltre che l'anello di congiunzione impalpabile con gli affetti familiari e i lontani paesi di provenienza. Su altre il fluire delle melodie, generate dalle vibrazioni carezzevoli del piano e dagli acuti vibranti della tromba, ha prodotto l'effetto catartico di scioglimento temporaneo dei grovigli esistenziali traducendosi in lacrime liberatorie».

«Oggi non ero più qui. Per un istante sono tornata a São Paulo, con la mia famiglia. Con questo pensiero che fluiva da un volto sorridente e pieno di speranza si è conclusa una delle cose più belle che la vita mi ha dato modo di fare - ha commentato invece Federica Fornabaio. È gratificante avere idee che possano nel proprio piccolo dare un contributo a cambiare anche solo per un istante questa realtà, ma quando si incontrano persone disposte a sposare le tue idee e a realizzarle concretamente allora si compie un piccolo miracolo. Un piccolo miracolo quotidiano. Per tutto

questo devo un immenso grazie con tutto il cuore alla direttrice del Centro d'orientamento don Bosco Rosa Del Giudice e alla carissima amica Diana Fortunato che, facendone parte, mi ha messo in contatto con loro. Grazie sempre ad Angelo Olivieri per essere sempre presente e fondamentale, soprattutto in queste splendide occasioni». «Sono uno che ha sempre creduto nelle seconde occasioni e nella possibilità di fare del bene anche dopo aver fatto del male», aggiunge Angelo Olivieri. «Non sono bravo ad esprimere a parole le sensazioni, ma ringrazio Federica per avermi invitato e chi ha avuto il coraggio di organizzare questo evento. Spero che le "ragazze" si portino dentro un po' di quella serenità e che riescano a rifarsi una vita degna di essere vissuta». «Nello splendido giardino, tra piante, fiori e note musicali, è stata annullata la cupa atmosfera che di solito caratterizza un Istituto di Pena» sono invece le parole di Giuseppe Altomare, direttore degli Istituti Penitenziari di Trani. «Ho vissuto emozioni belle ed intense. Un clima di serenità, di spensieratezza e un senso di libertà in un luogo in cui sono reclusi donne che si sentono accusate dai propri errori prima ancora che dai giudici. Durante il concerto mi sono soffermato ad osservare i loro volti. Nonostante l'amarrezza che si portano dentro e la sofferenza

per la lontananza dai propri cari, soprattutto dai propri figli, erano volti distesi, felici di vivere un momento diverso e di incontrare persone desiderose di regalare loro semplicemente un sorriso, una parola di conforto e di incoraggiamento. È stato molto bello», chiosa don Gianni Massaro, Vicario diocesano di Andria.

[m.past.]

ANDRIA I GIARDINETTI PRESI IN CURA DAI CITTADINI COSTITUITI IN COMITATO

Piazzale Colasanto adottato dai residenti

● **ANDRIA.** Quando si dice «prenderci cura dei beni comuni». L'astrattezza di un concetto, che invece è molto concreto, passa da un'azione condivisa e concertata messa in atto da un gruppo di cittadini del quartiere Maraldo-La Specchia (zona villa comunale - circolo Tennis) che ha adottato uno spazio pubblico, prendendosene cura e rendendolo fruibile a tutti.

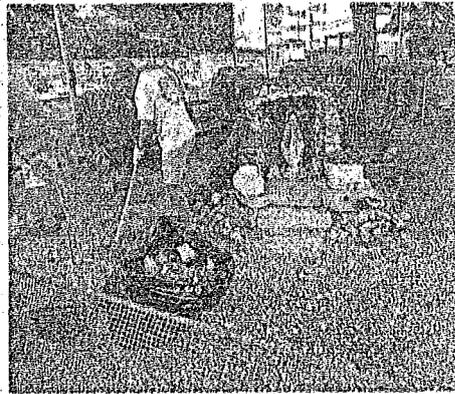
Si tratta del piazzale Giuseppe Colasanto: di quei giardinetti da circa quattro anni un nutrito gruppo di residenti nella zona ha deciso spontaneamente di dar vita ad un comitato che li ha adottati e se ne prende cura.

E così, quel verde posto agli incroci tra le vie da Villa, Maraldo, Morelli e Bruno Buozzi sono periodicamente pulite e liberate dai rifiuti.

«Con l'aiuto e la disponibilità dei tanti amici», spiega Riccardo Montereale, presidente di questo comitato spontaneo che mette a disposizione tempo e risorse per la cura del verde e degli spazi - abbiamo voluto dedicare inizialmente una aiuola alla Vergine Immacolata mentre l'altro spazio verde, prospiciente la prima, viene occupato da un presepe di quartiere che ci regala tante soddisfazioni, ottenendo sempre riconoscimenti».

Tra i primi a prodigarsi per la cura

e soprattutto con la dedizione di questo spazio verde alla Madonna Immacolata è stata la famiglia Terlizzi, che gestendo alcune cave nella zona ha dedicato il simulacro della Vergine Maria e la cappella, tutta in pietra di Trani, alla memoria di Cosimo Terlizzi, uno dei primi donatori andriesi di organi. Accanto a questa famiglia anche altri "custodi" del giardinetto: Pasquale Caterino, Giovanni Di Pa-



L'«ADOZIONE» Quartiere Maraldo-La Specchia

squale, Antonio Caterino, Riccardo Sibillano, Michele Fatone, Francesco Sinisi, Michele Giannone, Salvatore Cannone, Savino Leonetti, Giovanni Liso e Giuseppe Suriano. Passo successivo, la piantumazione di un piccolo roseto in onore della Madonna, lì dove già c'è un piccolo albero di ulivo, simbolo di pace.

[m.pas.]

CALCIOSERIE D IERI LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL TECNICO TOSCANO. NELL'OCCASIONE, ANNUNCIATI GLI ULTIMI VOLTI NUOVI E LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

«L'Andria? È stata una scelta fatta con il cuore»

Giancarlo Favarin spiega il suo ritorno



ANDRIA Ieri la conferenza stampa di presentazione del tecnico Favarin

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Giancarlo Favarin 3.0. Ha preso il via ufficialmente ieri pomeriggio, con la conferenza stampa di presentazione, la terza esperienza di Giancarlo Favarin alla guida della Fidelis Andria. La società biancazzurra ha scelto il tecnico toscano, nella passata stagione tra i professionisti al timone della Lucchese,

per far fronte alla separazione con Alessandro Potenza. Ha deciso di puntare su una certezza assoluta e su un allenatore che conosce la piazza e l'ambiente probabilmente meglio delle sue tasche. «Ad Andria - ha ammesso Favarin - non potrò mai dire di no. La scelta è stata fatta con il cuore, a prescindere dalla categoria, e mi regala grandissime emozioni. Le responsabilità che ci sono qui le conosco bene.

La Fidelis merita ben altri palcoscenici calcistici. Darò il massimo, sempre con la necessaria umiltà, per far bene.» Il nuovo allenatore ha parlato anche della composizione dell'organico. «I riconfermati dalla società - ha aggiunto Favarin - sono tutti ottimi giocatori, che sono cresciuti nella passata stagione con il lavoro svolto insieme ad Alessandro Potenza. Prenderemo calciatori funzionali a questo ti-

PUGILATO LA QUATTORDICENNE ANDRIESE NEL «DUAL MATCH» DI BOXE

Il Team Sgaramella in Irlanda in gara con Mariagrazia Lambo

● **ANDRIA.** Ha preso il via ieri e si concluderà oggi la parentesi agonistica oltre i confini nazionali per una giovane, talentuosa e promettentissima pugile andriese. Ovvio il riferimento a Mariagrazia Lambo, quattordicenne portacolori del Team Sgaramella, inserita nell'elenco delle convocate per il "dual match" di boxe tra Italia ed Irlanda. La manifestazione internazionale, riservata alla categoria "schoolgirl", è in corso di svolgimento presso il St. Brigid's Boxing Club di Edenderry, comune irlandese della contea di Offaly. Ieri ci sono state le semifinali, oggi le finali. L'atleta andriese, che negli ultimi tempi ha preso sempre più "confidenza" con la maglia azzurra, è impegnata nei 46 kg. «I raduni e gli stage a cui ha partecipato - hanno ammesso i maestri Pietro e Riccardo Sgaramella - sono stati molto utili per la crescita della nostra Mariagrazia Lambo. L'abbiamo vista molto entusiasta e determinata nell'ultimo periodo dedicato alla preparazione per questo evento. Crediamo sia una esperienza straordinaria, quella di poter indossare la maglia azzurra in un ambito così prestigioso. Siamo convinti che farà molto bene e metterà in evidenza le abilità tecniche e

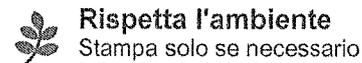


ANDRIA Mariagrazia Lambo (Team Sgaramella)

tattiche acquisite negli ultimi anni. Il nostro staff e la città di Andria si aspettano una bella prestazione in Irlanda.» Sono nove complessivamente le giovani schoolgirls convocate per questo appuntamento dai tecnici Valeria Calabrese e Gianfranco Rosi. Fanno parte della parte della spedizione azzurra in Irlanda, infatti, anche Arianna Broccio, Matilde Ferraris, Mira Rossetti Busa, Ginevra Benetazzo, Maria Teresa Sannino, Electra Cartacci, Luisa Acconia e Valentina Marra. [m.bor.]

po di campionato, che si preannuncia molto complicato. Spero di avere un gruppo quasi completo per il 18 luglio, quando partirà il ritiro di Alfedena." Chiusura dedicata agli obiettivi. «Non partiamo per vincere il campionato - ha concluso Favarin - ma voglio tenerlo vivo sino alla fine. Voglio una squadra che piaccia ai tifosi e sia fastidiosa per tutte le avversarie». Presentati sempre ieri la

campagna abbonamenti e gli ultimi volti nuovi. Indosseranno la maglia dell'Andria nella prossima serie D l'attaccante Loris Palazzo, che nell'ultima stagione ha raggiunto la doppia cifra con il Team Altamura, e il difensore Michele Aprile, ex Barletta. Ratificato anche l'accordo con il centrocampista Giampiero Montemurro, altro ex T.Altamura. Piace per la difesa, infine, il serbo Jevren Kostic.

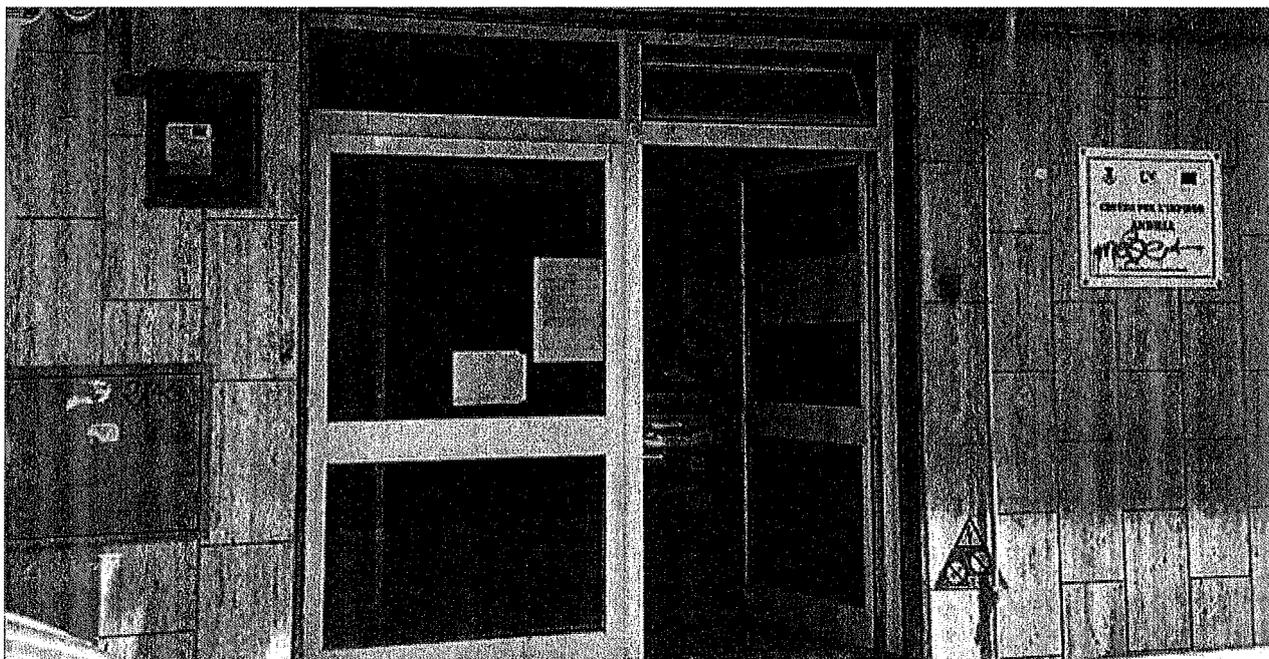


La nota del commissario prefettizio

Centro per l'impiego, Tufariello: «Interlocuzioni con la Regione Puglia per prosieguo servizio»

«La situazione finanziaria dell'Ente impone un'attenta valutazione per una valorizzazione degli immobili comunali e per la possibilità di prevedere un canone o una forma di compartecipazione alle spese da parte dell'Arpal»

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di la redazione



Centro per l'impiego © AndriaLive

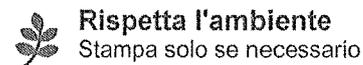
In merito alla questione della chiusura del centro per l'impiego è intervenuto il commissario prefettizio, Dott. Gaetano Tufariello, con una propria nota: «In relazione alle notizie diffuse nei giorni scorsi relativamente alla chiusura del Centro per l'impiego di Andria è necessario effettuare alcune precisazioni.

Come è noto il Comune di Andria ha già espresso nei mesi scorsi la volontà di continuare ad avere sul proprio territorio il Centro per l'Impiego e le interlocuzioni tecniche in corso con la Regione Puglia serviranno a chiarire le modalità di attuazione.

A seguito della approvazione della legge Regionale n. 29/2018, istitutiva dell'ARPAL, è necessario, infatti, chiarire le modalità tecnico/finanziarie finalizzate al mantenimento delle articolazioni territoriali.

La situazione finanziaria dell'Ente, inoltre, impone un'attenta valutazione in ordine ad una corretta valorizzazione degli immobili comunali e, quindi, nello specifico in merito alla possibilità di prevedere un canone o una forma di compartecipazione alle spese da parte dell'ARPAL, per le attività del Centro per l'impiego di Andria, da stabilire secondo le modalità previste dalla normativa vigente anche con il coinvolgimento dell'Agenzia del Demanio territoriale, alla quale verrà immediatamente richiesto di stabilire un congruo canone di locazione.

I settori Comunali interessati dalla questione, stanno proseguendo il lavoro in tal senso, avendo avviato da tempo una costante interlocuzione con l'Arpal (Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro della Regione Puglia), - afferma il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello -, questa attività servirà a chiarire tutti gli aspetti tecnici che verranno recepiti nella convenzione per l'utilizzo dei locali comunali in via Potenza, precedentemente occupati dal Settore Ambiente e Mobilità».

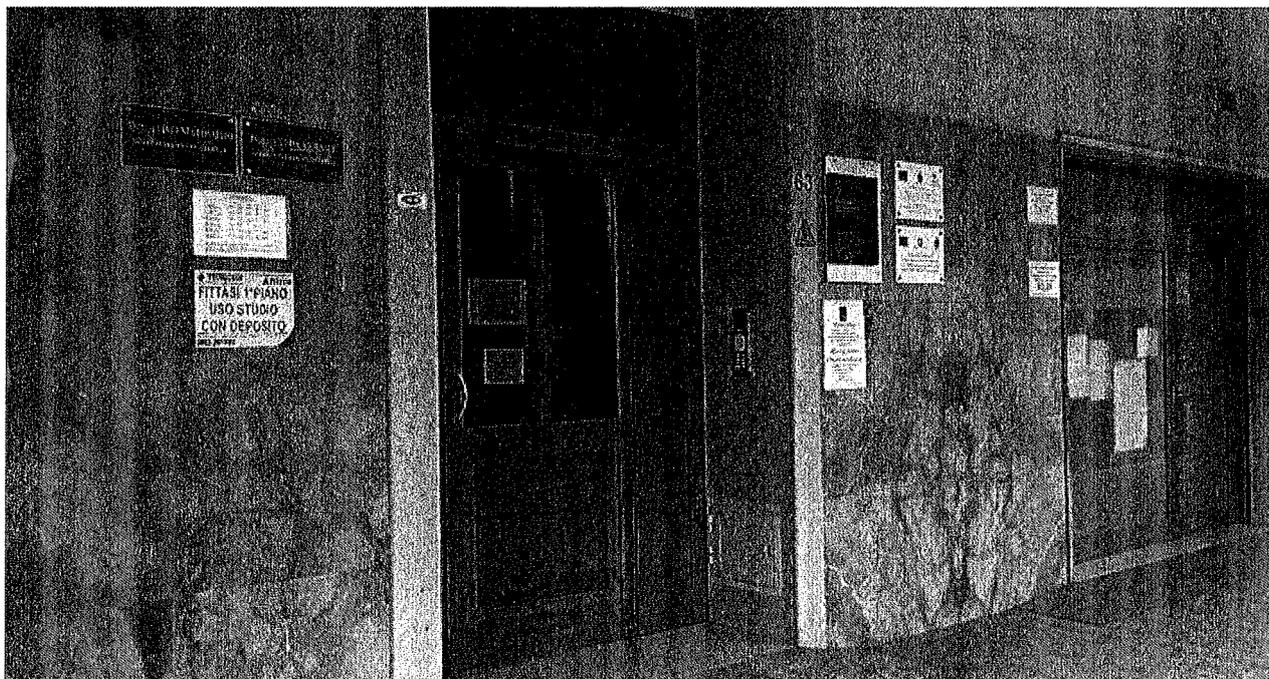


Le cose da sapere per fare richiesta

Aperti i termini per la presentazione delle domande per assegno familiare e assegno di maternità

I modelli delle domande, la dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate e l'elenco dei Caf convenzionati sono visionabili e scaricabili dal sito del comune di Andria

ATTUALITÀ Andria mercoledì 10 luglio 2019 di la redazione



Uffici dei Servizi sociali © AndriaLive

Il Settore n.4 "Servizi alla persona-Socio Sanitario-Pubblica Istruzione" informa la cittadinanza che con riferimento alla normativa relativa agli assegni per il Nucleo Familiare numeroso (con almeno tre figli minori) e all'assegno di maternità, possono presentare le domande per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2019:

- **assegno per il nucleo familiare numeroso** (con almeno tre figli minori) – il genitore: cittadino italiano e comunitario residente, cittadino di paesi terzi a cui sia riconosciuto lo status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E), cittadino di paesi terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17 D.Lgs n.30/2007), titolare dello status di rifugiato politico (art. 27 D.Lgs n.251/2007), con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni. L'assegno mensile ai sensi dell'art. 65, co.4 della L. n. 448/98 e successive modificazioni ed integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2019, se spettante nella misura intera, è pari a € 144,42 e spetta per n. 13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.745,26 (per nuclei familiari di diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal DPCM 5/12/2013, n. 159) ;
- **assegno di maternità** – la madre cittadina italiana, comunitaria, cittadina di paesi terzi a cui sia riconosciuto lo status di residente di lungo periodo (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E), cittadina di paesi terzi familiare di cittadino italiano o comunitario che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17 D.Lgs n.30/2007), che siano residenti nel territorio dello Stato al momento del parto (nascite 2019) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità. L'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 L. 26/03/2001,

n.151, da corrispondere alle aventi diritto per l'anno 2019, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, è pari a € 346,39 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a € 17.330,01.

Gli interessati sopra indicati e residenti nel Comune di Andria, a pena di decadenza, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio:

- per l'assegno per il nucleo familiare con almeno tre figli minori entro il 31 Gennaio 2020;
- per l'assegno di maternità entro sei mesi dalla data del parto.

L'indicatore della situazione reddituale (ISR) dichiarata deve far riferimento ai redditi percepiti nell'anno 2017.

Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le sedi CAF (Centro di assistenza fiscale) convenzionate con il Comune, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione del modulo della domanda e della Dichiarazione Sostitutiva Unica senza pagare alcun corrispettivo.

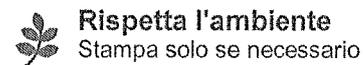
I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei Caf convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale del Comune della Città di Andria (<http://www.comune.andria.bt.it/>) alla Sezione "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Sociosanitaria". L'elenco dei Caf convenzionati con il Comune è anche visionabile presso il Servizio Accettazione del Settore n. 4 Servizi alla persona-Socio Sanitario-Pubblica Istruzione di via Wolfgang Amedeus Mozart, 63.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al Settore n. 4 in via Mozart, 63 il martedì e giovedì nei seguenti orari: 09.00-12.00.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

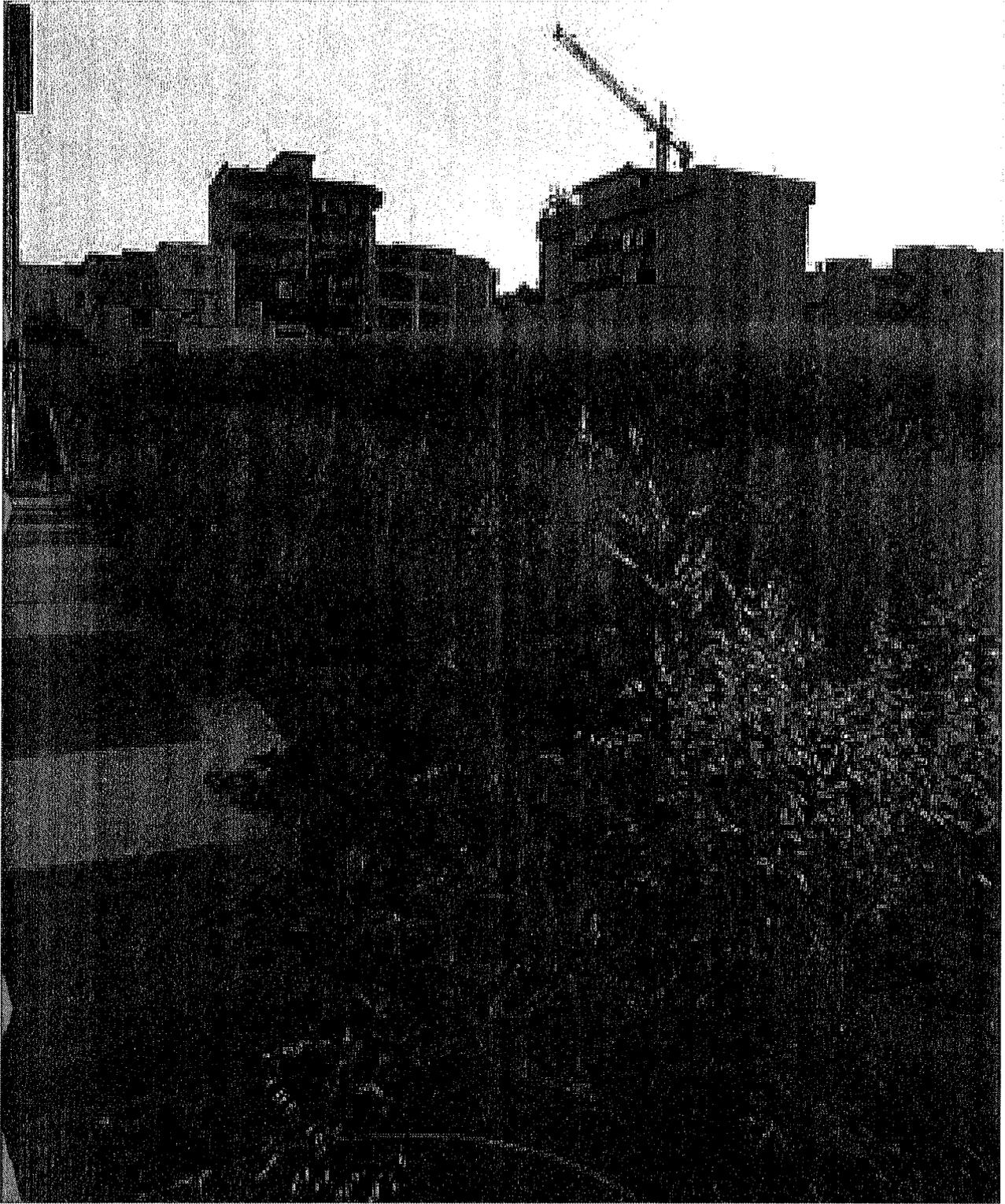


E gli obblighi da rispettare per privati ed Ente pubblico?

Andria "brucia" per colpa degli incendi, ma la prevenzione langue

Finestre chiuse per tanti cittadini che non sopportano la puzza acre che invade l'aria, effetti sulla vegetazione e su ciò che arriva poi sulle nostre tavole, pericoli per coloro che si trovano a passare nelle vicinanze

ATTUALITÀ Andria mercoledì 10 luglio 2019 di La Redazione



Andria "brucia" per colpa degli incendi, ma la prevenzione langue © n.c.

É un dato di fatto: nella nostra città, non solo in zone periferiche, continuano quotidianamente a verificarsi incendi di proporzioni più o meno vaste. Finestre chiuse per tanti cittadini che non sopportano la puzza acre che invade l'aria, effetti sulla vegetazione e su ciò che arriva poi sulle nostre tavole, pericoli per coloro che si trovano a passare nelle vicinanze: questi solo i principali effetti legati alle frequenti segnalazioni che arrivano in proposito.

Esistono tuttavia precisi obblighi per proprietari, conduttori e gestori dei fondi rustici, terreni ed aree di

qualsiasi natura, anche pertinenze incolte, che dovrebbero eseguire entro l'inizio dell'estate, quindi entro massimo metà giugno. le necessarie opere di difesa passiva di prevenzione antincendio, mediante pulizia dei suddetti siti, provvedendo all'eliminazione dell'erba secca, sterpaglie residui di vegetazione ed ogni altro materiale infiammabile, creando nel contempo, una "precesa" o "fascia protetta" di una larghezza minima di mt. 10,00 lungo i perimetri delle zone interessate da sottoporre ad aratura e/o direttamente confinanti con boschi o foreste, o al trattamento sistematico con prodotto ritardanti della combustione, onde scongiurare pericoli e/o danni a terzi.

Quanti però non adempiono a tali obblighi? Tanti, troppi, come dimostra lo stato di abbandono di alcuni terreni dove le sterpaglie abbondano e alla minima scintilla prendono fuoco.

Ma quando a disattendere l'obbligo è proprio l'Ente pubblico, il Comune? Nella gallery fotografica, a titolo di esempio, vi mostriamo l'altezza raggiunta dall'erba intorno al "canalone" nei pressi di via Sosta San Riccardo, a ridosso della scuola "Manzoni".

Se l'ente che dovrebbe controllare è esso stesso inadempiente, come rispondere ai privati che si sentono in diritto di ritardare le operazioni di pulizia o di non eseguirle proprio?

Certo, il benessere generale e comunitario dovrebbe rientrare tra le priorità di ogni corretto cittadino: ma, si sa, ad Andria spesso la legalità latita e la prevenzione langue.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il programma

Festa patronale a Montegrosso, arriva la cantante americana Joanna Teters

Eventi religiosi e folcloristici a Ferragosto

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di La Redazione

^



Joanna Teters © n.c.

S. Maria Assunta e Sant'Isidoro vengono festeggiati a Montegrosso, dal 28 luglio al 16 agosto 2019 con manifestazioni religiose e folkloristiche. Questo il programma realizzato dal Comitato Festa Patronale Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro di Montegrosso con il Patrocinio del Comune di Andria e del Consiglio Regionale.

Programma celebrazioni religiose

Dall'11 al 13 Agosto:

ore 19,00 Triduo Solenne – guidato e commentato da Padre Rocco Iacovelli Parroco della Chiesa “Santa Maria Vetere” sul tema : “Maria, Madre e Maestra dei Santi”.

14 Agosto:

-ore 19,00 Celebrazione Eucaristica nel XIX Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale presieduta dal Parroco Mons. Giuseppe Ruotolo.

15 Agosto: Solennità dei Santi Patroni

ore 11,00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi. ^

ore 19,00 S. Messa.

ore 19,30 **Processione dei Santi Patroni** per le strade della Frazione.

16 Agosto: Giornata di ringraziamento e di preghiera per tutti i benefattori.

ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco.

Programma folkloristico

Dal 28 Luglio al 9 Agosto:

dalle ore 17,30 - alle ore 21,00: Animazione-Giochi Fase Oratoriana.

14 Agosto:

- ore 21,00 Serata Musicale con canti e danze a cura dell'Associazione "La Piscara".

15 Agosto: Festa dei Santi Patroni

ore 21,30 Concerto 2019 con "Joanna Teters" nuova stella Italo-Americana.

ore 24,00 Accensione fuochi pirotecnici della Ditta Teora di Venosa.

16 Agosto:

ore 20,30 Cena Sociale sotto le stelle con musica e balli.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



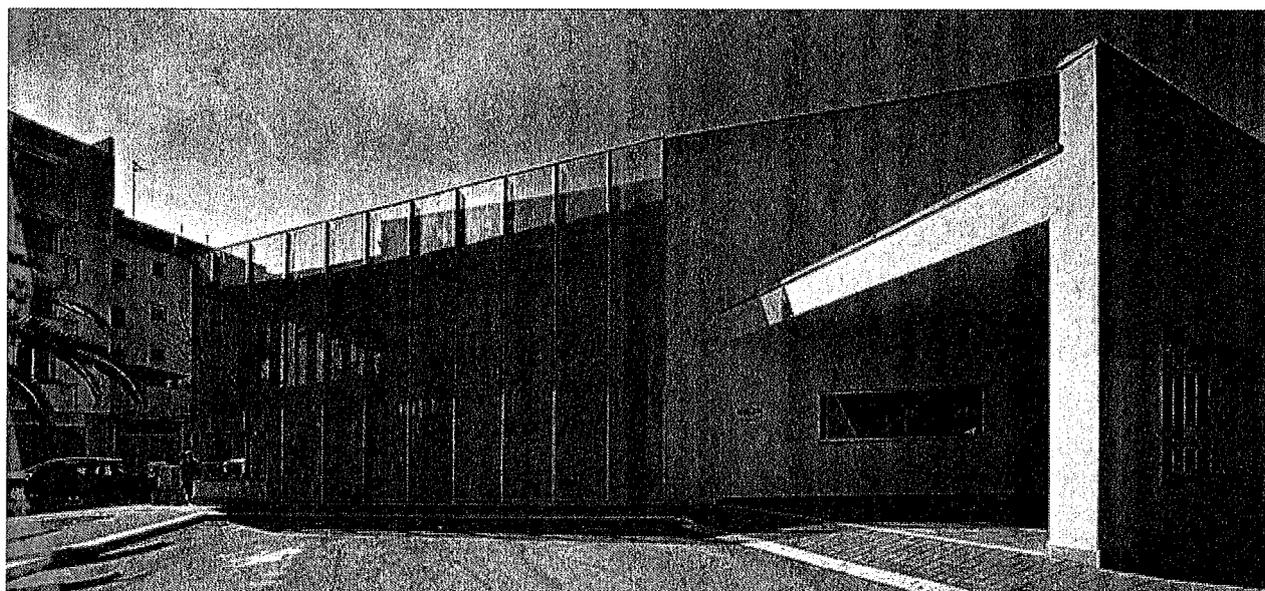
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento

A.s. 2019-2020 asilo comunale, approvate le graduatorie provvisorie

**È ammesso reclamo, da proporsi al Dirigente del Settore 4,
entro 10 giorni dal 05.07.2019**

ATTUALITÀ Andria martedì 09 luglio 2019 di la redazione



Asilo Nido Comunale A. Gabelli © n.c.

Il Dirigente del Settore 4 - Servizio Pubblica Istruzione, avv. Ottavia Matera, rende noto che con propria Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2019/2020 all'Asilo Nido Comunale "A. Gabelli", sito in Viale Europa Unita ang. Corso Italia.

Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n. 35/2006, a decorrere dal 05.07.2019 e possono essere altresì visionate dal sito istituzionale del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Albo Pretorio on line - Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 (Reg. 2018/3856).

È ammesso reclamo avverso le risultanze delle predette graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore 4 entro 10 giorni dal 05.07.2019 e, quindi, entro e non oltre il 15.07.2019, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del citato Regolamento.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni



andriaviva.it

	<p>FARMACIA SANTORO ANDRIA</p>		<p>ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884</p>
--	---	--	---



**Centro per l'Impiego: in corso
interlocuzioni con la Regione Puglia per il
proseguo del servizio**
Nota del Commissario Tufariello che effettua alcune
precisazioni

ANDRIA - MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019

Di seguito la nota stampa del Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello:

"In relazione alle notizie diffuse nei giorni scorsi relativamente alla chiusura del Centro per l'impiego di Andria è necessario effettuare alcune precisazioni.

Come è noto il Comune di Andria ha già espresso nei mesi scorsi la volontà di continuare ad avere sul proprio territorio il Centro per l'Impiego e le interlocuzioni tecniche in corso con la Regione Puglia serviranno a chiarire le modalità di attuazione. A seguito della approvazione della legge Regionale n. 29/2018, istitutiva dell'ARPAL, è necessario, infatti, chiarire le modalità tecnico/finanziarie finalizzate al mantenimento delle articolazioni territoriali.

La situazione finanziaria dell'Ente, inoltre, impone un'attenta valutazione in ordine ad una corretta valorizzazione degli immobili comunali e, quindi, nello specifico in merito alla possibilità di prevedere un canone o una forma di compartecipazione alle spese da parte dell'ARPAL, per le attività del Centro per l'impiego di Andria, da stabilire secondo le modalità previste dalla normativa vigente anche con il coinvolgimento dell'Agenzia del Demanio territoriale, alla quale verrà immediatamente richiesto di stabilire un congruo canone di locazione.

I settori Comunali interessati dalla questione, stanno proseguendo il lavoro in tal senso, avendo avviato da tempo una costante interlocuzione con l'Arpal (Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro della Regione Puglia), - afferma il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello -, questa attività servirà a chiarire tutti gli aspetti tecnici che verranno recepiti nella convenzione per l'utilizzo dei locali comunali in via Potenza, precedentemente occupati dal Settore Ambiente e Mobilità".



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884

Foto 1



Potature alberi, Legambiente Andria: "Lo scempio continua...!"

Mentre per il forte vento cadono alberi come fossero birilli per quelli rimasti drastiche potature ne compromettono l'equilibrio naturale

ANDRIA - MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

© 17.01

Ad Andria, per il verde cittadino sembra essere giunti all'anno zero. Mentre ad ogni folata di vento le alberature presenti in città continuano a cadere come fossero birilli ecco che per altre, ovvero quelle c.d. secolari", come le drastiche potature in piazza Municipio, ne stanno compromettendo il loro equilibrio naturale. Colpa anche qui del pre dissesto finanziario?

Ecco quindi che "Lo Scempio continua..." come ha voluto rimarcare il Circolo di Legambiente Andria "Thomas Sankara".

"Ci risiamo, puntualmente in epoca errata e con tagli sempre più drastici ecco a voi lo scempio chiamato "potatura di contenimento" su piante adulte di Leccio (*Quercus ilex*) in Piazza Umberto I, ma anche in altre zone della città. Perché viene effettuata? per contenere i danni causati da uno o più parassiti che non si è riusciti a controllare con trattamenti fitosanitari (o magari non si è mai intervenuti..?).

Quindi si ricorre alla soluzione più sbrigativa e meno onerosa, i tagli (con esclusivo utilizzo di motosega) che come si può notare dalle foto hanno interessato anche rami di grandi dimensioni sino all'eliminazione di intere branche (*Foto 4*). Sicuramente eliminando completamente la chioma e l'apparato fogliare (*Foto 1, 2, 3*) si va a mitigare il problema estetico dei rami secchi e si contengono momentaneamente i parassiti, ma allo stesso tempo si va a compromettere la salute della pianta stessa, vengono meno le principali funzioni ecologiche come l'ombreggiatura del suolo, il riparo e la nidificazione dei volatili e l'assorbimento dell'anidride carbonica. Gli effetti della capitozzatura si possono già notare (*Foto 5*) su alberi di quercia capitozzati precedentemente che emettono giovani ramificazioni disordinate e fuori controllo. Quello che ci preoccupa è il futuro degli altri alberi, visto che la stessa sintomatologia è presente sul leccio di piazza Catuma (nei pressi della fontana) e in diversi altri parchi, le motoseghe selvagge colpiranno ancora?? **Probabilmente se ponessimo il quesito al dirigente di turno ci risponderebbe di SI, con la retorica motivazione della carenza di risorse.**

Ma noi cittadini possiamo continuare a subire ancora visto che stiamo parlando di una risorsa importante come il verde urbano che potrebbe mitigare in modo importante il nostro compromesso ecosistema urbano?", conclude la sua nota il Circolo Legambiente di Andria "Thomas Sankara".



10 LUGLIO 2019
Lettera al nostro futuro Sindaco
(chiunque egli sarà)



10 LUGLIO 2019
Un bell'esempio di
amministrazione condivisa: la cura
dei giardinetti di piazzale Giuseppe
Colasanto



andriaviva.it

	FARMACIA SANTORO ANDRIA		ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884
---	---------------------------------------	---	--



Mercato generale ortofrutticolo: il Comune intende affidarne la gestione a terzi

La struttura commerciale di via Barletta è attualmente inglobata all'interno del centro abitato

ANDRIA - MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019

🕒 6.24

Il mercato generale ortofrutticolo di via Barletta potrebbe essere affidato a soggetti terzi. La novità è contenuta in una lettera, inviata attraverso posta certificata ai grossisti che utilizzano quest'area mercatale dell'ortofrutta, una delle più importanti tra le province di Bari e Bat.

Ad inviarla è il Settore 1 del Comune di Andria, che si occupa tra l'altro di attività produttive ed è firmata dal dirigente facente funzioni del Settore, il segretario generale Giuseppe Borgia e dal direttore del mercato stesso, l'agronomo Maurizio Pizzolorusso.

Una sorta di manifestazione d'intenti, quella che il Comune ha inviato ai suoi affittuari, per sondare eventuali disponibilità di massima a voler accogliere questo invito, in forma singola o associata, al fine di sollevare l'Ente pubblico da questa amministrazione diretta.

Un colpo di scena quindi per la vecchia struttura mercatale situata ormai nel centro abitato, a ridosso della linea ferroviaria della Bari nord, che proprio nei mesi scorsi era stata al centro di vibrante proteste circa gli aumenti dei pedaggi d'ingresso, decisi nel novembre del 2018 dall'amministrazione di centro destra guidata da Nicola Giorgino, tariffe inserite nel discusso piano di riequilibrio finanziario con il quale si intendeva giungere all'approvazione del successivo bilancio di previsione, bocciato dalla massima assise comunale, tanto da provocare il Commissariamento prefettizio del Comune di Andria e lo scioglimento anticipato del consiglio comunale.

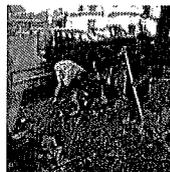
Cosa accadrà adesso? Ci sarà qualcuno, singolarmente o in forma associata, capace di avanzare qualche proposta e così prendere in gestione questa asfittica struttura mercatale? E se nessuno si farà avanti, il Comune cosà penserà di fare? Avrà forza economica e capacità gestionali da poter proseguire in questa diretta amministrazione del bene pubblico?

Una situazione gestionale difficile, che si inserisce in un contesto economico di grave squilibrio per il Comune di Andria.



10 LUGLIO 2019

Lettera al nostro futuro Sindaco
(chiunque egli sarà)



10 LUGLIO 2019

Un bell'esempio di
amministrazione condivisa: la cura
dei giardinetti di piazzale Giuseppe
Colasanto

Bari vacanza studio londra: corsi e alloggi

Vacanza studio Londra | Ricerca Annunci | Sponsorizzato

22 Kg piú leggera - Elisa rivela come ci è riuscita

Foodspring® | Sponsorizzato

Prezzi Dei Montascale? Confronta i Montascale: Offerte esclusive solo per t...

Offertarapida.it | Sponsorizzato

Investi in Poste Italiane! Puoi iniziare anche solo con 100€

Fortissio | Sponsorizzato

A corto di energia? Prova Sustenium Plus estate.

Sustenium | Sponsorizzato



andriaviva.it

	FARMACIA SANTORO ANDRIA	ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884
--	---------------------------------------	---



Approvate le graduatorie provvisorie del nido Gabelli

Sono consultabili on-line. Ammesso reclamo entro il prossimo 15 luglio c.a.

ANDRIA - MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

🕒 14.42

Il Dirigente del Settore 4 - Servizio Pubblica Istruzione, avv. Ottavia Matera, rende noto che con propria Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2019/2020 all'Asilo Nido Comunale "A. Gabelli", sito in Viale Europa Unita ang. Corso Italia.

Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n. 35/2006, a decorrere dal 05.07.2019 e possono essere altresì visionate dal sito istituzionale del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Albo Pretorio on line - Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 (Reg. 2018/3856).

E' ammesso reclamo avverso le risultanze delle predette graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore 4 **entro 10 giorni dal 5 luglio 2019 e, quindi, entro e non oltre il 15 luglio 2019**, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del citato Regolamento.



9 LUGLIO 2019

Tanti auguri a Lino Banfi:
l'amatissimo attore di origine
andriese, oggi compie 83 anni



9 LUGLIO 2019

Assegno familiare e maternità
concessi dal Comune: chi può
presentare domanda?

85% di zucchero in meno. Il triplo di proteine: la crema di nocciole per restare in forma!

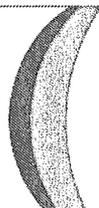
foodspring@ | Sponsorizzato



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA



ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Assegno familiare e maternità concessi dal Comune: chi può presentare domanda?

Sul sito del Comune la modulistica

ANDRIA - MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

🕒 13.03

Il Settore n.4 "Servizi alla persona-Socio Sanitario-Pubblica Istruzione informa la cittadinanza che con riferimento alla normativa relativa agli assegni per il Nucleo Familiare numeroso (con almeno tre figli minori) e all'assegno di Maternità, possono presentare le domande per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2019:

- **Assegno per il Nucleo Familiare numeroso (con almeno tre figli minori)** – IL GENITORE: CITTADINO ITALIANO E COMUNITARIO RESIDENTE, CITTADINO DI PAESI TERZI A CUI SIA RICONOSCIUTO LO STATUS DI RESIDENTE DI LUNGO PERIODO (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E), CITTADINO DI PAESI TERZI FAMILIARE DI CITTADINO ITALIANO O COMUNITARIO che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17 D.Lgs n.30/2007), TITOLARE DELLO STATUS DI RIFUGIATO POLITICO (art. 27 D.Lgs n.251/2007), con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni. L'assegno mensile ai sensi dell'art. 65, co.4 della L. n. 448/98 e successive modificazioni ed integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2019, se spettante nella misura intera, è pari a € 144,42 e spetta per n. 13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il **valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.745,26** (per nuclei familiari di diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della scala di equivalenza prevista dal DPCM 5/12/2013, n. 159) ;

- **Assegno di Maternità** – LA MADRE CITTADINA ITALIANA, COMUNITARIA, CITTADINA DI PAESI TERZI A CUI SIA RICONOSCIUTO LO STATUS DI RESIDENTE DI LUNGO PERIODO (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E), CITTADINA DI PAESI TERZI FAMILIARE DI CITTADINO ITALIANO O COMUNITARIO che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17

D.Lgs n.30/2007), che siano RESIDENTI nel territorio dello Stato al momento del parto (NASCITE 2019) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità. L'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 L. 26/03/2001, n.151, da corrispondere alle aventi diritto per l'anno 2019, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, è pari a € 346,39 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a € 17.330,01.

Gli interessati sopra indicati e residenti nel Comune di Andria, a pena di decadenza, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio:

- per l'Assegno per il Nucleo Familiare con almeno tre figli minori entro il 31 Gennaio 2020;
- per l'Assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.

L'indicatore della situazione reddituale (ISR) dichiarata deve far riferimento ai redditi percepiti nell'anno 2017.

Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le sedi CAF (Centro di assistenza fiscale) convenzionate con il Comune, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione del modulo della domanda e della Dichiarazione Sostitutiva Unica senza pagare alcun corrispettivo.

I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei Caf convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale del Comune della Città di Andria (<http://www.comune.andria.bt.it/>) alla Sezione "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Sociosanitaria". L'elenco dei Caf convenzionati con il Comune è anche visionabile presso il Servizio Accettazione del Settore n. 4 Servizi alla persona- Socio Sanitario-Pubblica Istruzione di via Wolfgang Amedeus Mozart, 63.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al Settore n. 4 in via Mozart, 63 il martedì e giovedì nei seguenti orari: 09.00-12.00.



9 LUGLIO 2019

Tanti auguri a Lino Banfi:
l'amatissimo attore di origine
andriese, oggi compie 83 anni



9 LUGLIO 2019

Approvate le graduatorie
provvisorie del nido Gabelli

85% di zucchero in meno. Il triplo di proteine: la crema di nocciole per restare in forma!

foodspring@ | Sponsorizzato

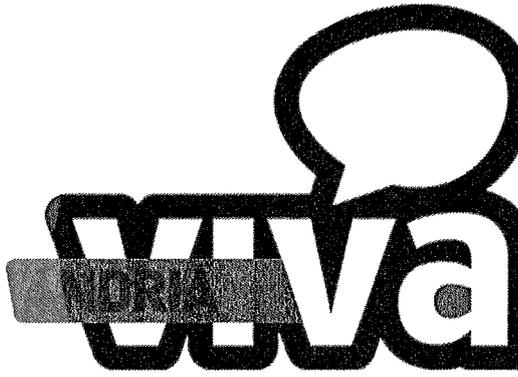
Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnologia a 109€ dall'ottico

occhiali24.it | Sponsorizzato

Sempre più persone investono su Amazon iniziando con solo 200€

Investo News | Sponsorizzato

Flavio Briatore rivela il metodo che lo ha reso milionario



andriaviva.it

The logo for Farmacia Santoro is circular, featuring a central emblem with a cross and a caduceus. The text 'FARMACIA ERBORISTERIA GENERICA' is written around the top inner edge, and 'SANTORO' is at the bottom.	FARMACIA SANTORO ANDRIA		ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884
--	---------------------------------------	--	--



S. Maria Assunta e Sant'Isidoro, ecco il programma dei festeggiamenti a Montegrosso

Dal 28 luglio al 16 agosto manifestazioni religiose e folkloristiche per la festa patronale

ANDRIA - MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

🕒 12.59

S. Maria Assunta e Sant'Isidoro vengono festeggiati a Montegrosso, dal 28 luglio al 16 agosto 2019 con manifestazioni religiose e folkloristiche. Questo il programma realizzato dal Comitato Festa Patronale Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro di Montegrosso con il Patrocinio del Comune di Andria e del Consiglio Regionale.

Programma religioso

Dall'11 al 13 Agosto:

ore 19,00 Triduo Solenne – guidato e commentato da Padre Rocco Iacovelli Parroco della Chiesa "Santa Maria Vetere" sul tema : "Maria, Madre e Maestra dei Santi".

14 Agosto:

-ore 19,00 Celebrazione Eucaristica nel XIX Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale presieduta dal Parroco Mons. Giuseppe Ruotolo.

15 Agosto: Solennità dei Santi Patroni

ore 11,00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi.

ore 19,00 S. Messa.

ore 19,30 **Processione dei Santi Patroni** per le strade della Frazione.

16 Agosto: Giornata di ringraziamento e di preghiera per tutti i benefattori.

ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco.

Programma folkloristico

Dal 28 Luglio al 9 Agosto:

dalle ore 17,30 - alle ore 21,00: Animazione-Giochi Fase Oratoriana.

14 Agosto:

- ore 21,00 Serata Musicale con canti e danze a cura dell'Associazione "La Piscara".

15 Agosto: Festa dei Santi Patroni

ore 21,30 Concerto 2019 con "Joanna Teters" nuova stella Italo-Americana.

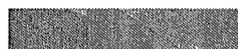
ore 24,00 Accensione fuochi pirotecnici della Ditta Teora di Venosa.

16 Agosto:

ore 20,30 Cena Sociale sotto le stelle con musica e balli.



9 LUGLIO 2019



9 LUGLIO 2019



Centro per l'Impiego, dott. Tufariello: «In corso interlocuzioni con la Regione per il prosieguo del servizio»

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Alcune precisazioni del Commissario Prefettizio del Comune di Andria

Di seguito la nota stampa del Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello:

«In relazione alle notizie diffuse nei giorni scorsi relativamente alla chiusura del Centro per l'impiego di Andria è necessario effettuare alcune precisazioni. Come è noto il Comune di Andria ha già espresso nei mesi scorsi la volontà di continuare ad avere sul proprio territorio il Centro per l'Impiego e le interlocuzioni tecniche in corso con la Regione Puglia serviranno a chiarire le modalità di attuazione.

A seguito della approvazione della legge Regionale n. 29/2018, istitutiva dell'ARPAL, è necessario, infatti, chiarire le modalità tecnico/finanziarie finalizzate al mantenimento delle articolazioni territoriali.

La situazione finanziaria dell'Ente, inoltre, impone un'attenta valutazione in ordine ad una corretta valorizzazione degli immobili comunali e, quindi, nello specifico in merito alla possibilità di prevedere un canone o una forma di compartecipazione alle spese da parte dell'ARPAL, per le attività del Centro per l'impiego di Andria, da stabilire secondo le modalità previste dalla normativa vigente anche con il coinvolgimento dell'Agenzia del Demanio territoriale, alla quale verrà immediatamente richiesto di stabilire un congruo canone di locazione.

I settori Comunali interessati dalla questione, stanno proseguendo il lavoro in tal senso, avendo avviato da tempo una costante interlocuzione con l'Arpal (Agenzia Regionale Politiche Attive del Lavoro della Regione Puglia) – afferma il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello – questa attività servirà a chiarire tutti gli aspetti tecnici che verranno recepiti nella convenzione per l'utilizzo dei locali comunali in via Potenza, precedentemente occupati dal Settore Ambiente e Mobilità».

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA CENTRO PER L'IMPIEGO REGIONE TUFARIELLO

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Danni gelate 26-28 febbraio 2018: domande per risarcimento danni entro l'8 agosto

🕒 CIRCA 1 ORA FA

Entro e non oltre le ore 12, ecco il modello per la richiesta

Il Dirigente del Settore 1 SUAP-Ufficio Agricoltura rende noto che entro e non oltre le ore 12.00 dell'8 agosto 2019, presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, andranno presentate, dagli aventi diritto, le domande per il risarcimento dei danni subiti dai fondi agricoli a causa delle gelate verificatesi dal 26 al 28 febbraio 2018.

Di seguito il modello di domanda scaricabile dal sito, ritirabile presso l'Ufficio Agricoltura a Largo Grotte o presso l'URP-Chiostro San Francesco-Palazzo di Città.

Modello: modello domanda gelata

Info: 0883/290379 (Dott. E. Crocetta) – 0883/290693 (Sig.ra R. Porro).

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO
TRANI TRINITAPOLI



Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e assegno di maternità: al via le domande

🕒 2 ORE FA

La nota del Comune di Andria, ecco come procedere

Il Settore n.4 "Servizi alla persona-Socio Sanitario-Pubblica Istruzione informa la cittadinanza che con riferimento alla normativa relativa agli assegni per il Nucleo Familiare numeroso (con almeno tre figli minori) e all'assegno di Maternità, possono presentare le domande per l'attribuzione degli assegni per l'anno 2019:

- **Assegno per il Nucleo Familiare numeroso (con almeno tre figli minori)** – IL GENITORE: CITTADINO ITALIANO E COMUNITARIO RESIDENTE, CITTADINO DI PAESI TERZI A CUI SIA RICONOSCIUTO LO STATUS DI RESIDENTE DI LUNGO PERIODO (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E), CITTADINO DI PAESI TERZI FAMILIARE DI CITTADINO ITALIANO O COMUNITARIO che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17 D.Lgs n.30/2007), TITOLARE DELLO STÁTUS DI RIFUGIATO POLITICO (art. 27 D.Lgs n.251/2007), con almeno 3 propri figli tutti con età inferiore ai 18 anni. L'assegno mensile ai sensi dell'art. 65, co.4 della L. n. 448/98 e successive modificazioni ed integrazioni, da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2019, se spettante nella misura intera, è pari a € 144,42 e spetta per n. 13 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, **il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento ai nuclei familiari composti da cinque componenti è pari a € 8.745,26** (per nuclei familiari di diversa composizione, il requisito economico è riparametrato sulla base della

scala di equivalenza prevista dal DPCM 5/12/2013, n. 159) ;

– **Assegno di Maternità** – LA MADRE CITTADINA ITALIANA, COMUNITARIA, CITTADINA DI PAESI TERZI A CUI SIA RICONOSCIUTO LO STATUS DI RESIDENTE DI LUNGO PERIODO (in possesso della carta di soggiorno di lunga durata C.E.), CITTADINA DI PAESI TERZI FAMILIARE DI CITTADINO ITALIANO O COMUNITARIO che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente (in possesso della carta di soggiorno per stranieri rilasciata ai sensi degli art. 10 e 17 D.Lgs n.30/2007), che siano RESIDENTI nel territorio dello Stato al momento del parto (NASCITE 2019) e che non beneficino di trattamenti previdenziali di maternità. L'assegno mensile di maternità ai sensi dell'art. 74 L. 26/03/2001, n.151, da corrispondere alle aventi diritto per l'anno 2019, per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, se spettante nella misura intera, è pari a € 346,39 e spetta per n. 5 mensilità; per le domande relative al medesimo anno, il valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), con riferimento a nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a € 17.330,01.

Gli interessati sopra indicati e residenti nel Comune di Andria, a pena di decadenza, devono presentare la domanda entro il seguente termine perentorio:

– **per l'Assegno per il Nucleo Familiare con almeno tre figli minori entro il 31 Gennaio 2020;**

– **per l'Assegno di Maternità entro sei mesi dalla data del parto.**

L'indicatore della situazione reddituale (ISR) dichiarata deve far riferimento ai redditi percepiti nell'anno 2017.

Il cittadino che intende usufruire degli assegni sopra indicati può rivolgersi presso le sedi CAF (Centro di assistenza fiscale) convenzionate con il Comune, presso i quali potrà ricevere la necessaria assistenza tecnica per la compilazione del modulo della domanda e della Dichiarazione Sostitutiva Unica senza pagare alcun corrispettivo.

I modelli delle domande, la Dichiarazione valevole per la richiesta delle prestazioni sociali agevolate da allegare alle rispettive domande e l'elenco dei Caf convenzionati con il Comune sono visionabili e scaricabili dal sito istituzionale del Comune della Città di Andria (<http://www.comune.andria.bt.it/>) alla Sezione "Come fare per" – "Richiedere Assistenza Sociosanitaria". L'elenco dei Caf convenzionati con il Comune è anche visionabile presso il Servizio Accettazione del Settore n. 4 Servizi alla persona-Socio Sanitario-Pubblica Istruzione di via Wolfgang Amedeus Mozart, 63.

Per qualsiasi informazione è possibile rivolgersi al Settore n. 4 in via Mozart, 63 il martedì e giovedì nei seguenti orari: 09.00-12.00.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA ASSEGNO DOMANDE MATERNITÀ NUCLEI FAMILIARI

AUTORE

SHARES

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO
TRANI TRINITAPOLI



Approvate le graduatorie provvisorie per l'Asilo Nido Comunale

🕒 2 ORE FA

In riferimento all'anno scolastico 2019/2020, ecco la lista

Il Dirigente del Settore 4 – Servizio Pubblica Istruzione, avv. Ottavia Matera, rende noto che con propria Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 sono state approvate le graduatorie provvisorie relative all'ammissione per l'anno scolastico 2019/2020 all'Asilo Nido Comunale "A. Gabelli", sito in Viale Europa Unita ang. Corso Italia.

Le predette graduatorie provvisorie sono affisse presso il Servizio Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art.3 del vigente Regolamento Comunale di funzionamento dell'Asilo Nido Comunale, approvato con Deliberazione Consiliare n. 35/2006, a decorrere dal 05.07.2019 e possono essere altresì visionate dal sito istituzionale del Comune di Andria www.comune.andria.bt.it – Albo Pretorio on line – Determinazione Dirigenziale n. 2179 del 04.07.2019 (Reg. 2018/3856) – Allegato.

E' ammesso reclamo avverso le risultanze delle predette graduatorie provvisorie, da proporsi al Dirigente del Settore 4 **entro 10 giorni dal 05.07.2019 e, quindi, entro e non oltre il 15.07.2019**, ai sensi dell'art. 3 comma 6 del citato Regolamento.

Ecco la graduatoria: 09-07-2019_graduat.provv_.asilonido2019-20

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Montegrosso festeggia i Santi Patroni: il 15 agosto concerto di Joanna Teters

🕒 2 ORE FA

Programma ricco di eventi religiosi e folkloristici dal 28 luglio al 16 agosto

S. Maria Assunta e Sant'Isidoro vengono festeggiati a Montegrosso, dal 28 luglio al 16 agosto 2019 con manifestazioni religiose e folkloristiche. Questo il programma realizzato dal Comitato Festa Patronale Parrocchia S. Maria Assunta e S. Isidoro di Montegrosso con il Patrocinio del Comune di Andria e del Consiglio Regionale.

Programma celebrazioni religiose

Dall'11 al 13 Agosto:

– ore 19.00 Triduo Solenne – guidato e commentato da Padre Rocco Iacovelli Parroco della Chiesa “Santa Maria Vetere” sul tema : “Maria, Madre e Maestra dei Santi”.

14 Agosto:

– ore 19.00 Celebrazione Eucaristica nel XIX Anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale presieduta dal Parroco Mons. Giuseppe Ruotolo.

15 Agosto: Solennità dei Santi Patroni

– ore 11.00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Mansi.

– ore 19.00 S. Messa.

– ore 19.30 Processione dei Santi Patroni per le strade della Frazione.

16 Agosto: Giornata di ringraziamento e di preghiera per tutti i benefattori.

– ore 19.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Parroco.

Programma folkloristico

Dal 28 Luglio al 9 Agosto:

– dalle ore 17.30 – alle ore 21.00: Animazione-Giochi Fase Oratoriana.

14 Agosto:

– ore 21.00 Serata Musicale con canti e danze a cura dell'Associazione "La Piscara".

15 Agosto: Festa dei Santi Patroni

– ore 21.30 Concerto 2019 con "Joanna Teters" nuova stella Italo-Americana.

– ore 24.00 Accensione fuochi pirotecnici della Ditta Teora di Venosa.

16 Agosto:

– ore 20.30 Cena Sociale sotto le stelle con musica e balli.

POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [NEWS](#)

TAGGED: [FESTA PATRONALE](#) [JOANNA TETERS](#) [MONTEGROSSO](#) [SANTA MARIA ASSUNTA E SANT'ISIDORO](#)

AUTORE





DALLA PROVINCIA

SANITÀ IERI LA SEDUTA MONOTEMATICA DELL'ASSEMBLEA CITTADINA, ORA SI ATTEDE IL PRONUNCIAMENTO DEFINITIVO DA ROMA

Punto nascita a Bisceglie forse stop alla chiusura

Emiliano in Consiglio: chiesta la deroga al Ministero della Salute

● **BISCEGLIE.** Il caso del reparto di ginecologia e di ostetricia dell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie resta in bilico tra chiusura e mantenimento temporaneo in attività, in attesa di un pronunciamento da Roma. Il "punto nascita" rimane per ora nel "limbo". Ieri pomeriggio, intervenendo nel Consiglio comunale monotematico, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha spiegato la questione. Presenti il sindaco Angarano, i consiglieri regionali Marmo, Ventola e Caracciolo. "Quando siamo andati al ministero della Salute, a febbraio scorso - ha detto - il direttore generale ci ha 'accolto' con una lettera in cui era disposta la chiusura del punto nascita dell'ospedale di Bisceglie". In realtà, contemplata dal Piano di riordino ospedaliero. Ed ora? Emiliano ha detto di aver inviato al ministro della Salute, Grillo, una richiesta di deroga al provvedimento di chiusura delle unità operative di ostetricia e ginecologia (col punto nascita) ed anche, di car-

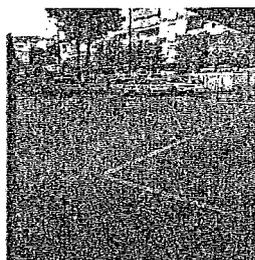
diologia del Vittorio Emanuele II.

"Ringrazio l'on. Galantino per la cortesia e la disponibilità mostratemi prima arriva questa deroga, meglio è per tutti - ha detto Emiliano - Bisognerà mettersi subito al lavoro per abbattere l'incidenza dei parti cesarei sul totale nell'ospedale di Bisceglie, dal 2006 in poi, ha un numero di parti cesarei assolutamente fuori norma sono medie che non si possono tollerare: nel 2005 il 55% del totale, quindi sempre oltre il 50% fino al 2012, poi, una discesa al 39% nel 2016 e la risalita al 43% del 2017. Questi dati ci porterebbero di nuovo in crisi. Il ministero della Salute, attraverso il direttore generale, ha assicurato sull'intenzione di mantenere aperto il reparto: non possiamo concentrare i 33 mila parti annui pugliesi in poche strutture".

Luca De Ceglia

BARLETTA

CASO DI «IMPOSSIBILE» SOLUZIONE?



BARLETTA A destra, l'ex ospedale Umberto I in piazza Principe Umberto; a sinistra il piazzale all'interno della recinzione antistante l'ex presidio ospedaliero



LA PETIZIONE

Due anni fa fu sottoscritta una petizione da 750 cittadini per la rimozione della recinzione e il ripristino dello spazio urbano

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Passa il tempo e, quindi, passano gli anni e la recinzione antistante l'ex ospedale in piazza Principe Umberto non è stata ancora demolita, nonostante un'ordinanza dirigenziale del Comune di Barletta, datata 20 giugno 2017, in cui si intimava la direzione dell'Asl-Bt di procedere.

Resta così in sospenso e in attesa di chissà quali eventi, quella che si può considerare un'altra opera incompiuta della città, pur in presenza di atti e provvedimenti, nonché della volontà popolare espressa da 750 cittadini firmatari di una petizione promossa dalla consigliere comunale dell'epoca e attuale presidente Bat di Italia in comune, Grazia Desario.

La vicenda burocratica, istituzionale e politica della recinzione intorno all'ex ospedale civile «Umberto I» è di alcuni anni fa. Dopo una serie di dibattiti a livello cittadino dove è emersa la volontà di dismettere la recinzione che contiene il piazzale antistante l'ex presidio ospedaliero per ripristi-

Ex ospedale «Umberto I» il rebus della recinzione

Incompiuti la rimozione e il ripristino della piazza

nare una delle piazze storiche della città e, così, ricreare un luogo di aggregazione, la vicenda approda a Palazzo di città il 26 novembre 2015 con la presentazione di una mozione su iniziativa della consigliera Desario. Mozione che viene portata all'attenzione e discussione dell'aula il 7 aprile 2016. Ma viene rinviata ad altra data, cioè al 17 giugno 2016 e nell'occasione, dopo un acceso dibattito, il Consiglio invita il sindaco dell'epoca ad avviare contatti con l'Asl per dirimere la questione. Nel frattempo, il dibattito in città si intensifica e

in questo ambito la consigliera Desario promuove la raccolta di firme a cui aderiscono 750 cittadini. La stessa Desario presenta il progetto in 3D della nuova piazza. Si arriva al 20 giugno 2017, quando dal Comune a firma del dirigente Donato Lamacchia viene emessa l'ordinanza in cui si intima la Asl-Bt a provvedere la rimozione della recinzione e il ripristino originario dello stato dei luoghi di piazza Principe Umberto. A proposito, la Barsa provvede a creare su via Nanula degli stalli di parcheggio riservato (dalle 8 alle

20) all'esterno della recinzione, quindi della piazza, in previsione dell'esecuzione dei lavori di rimozione.

Da allora non è successo più nulla. La recinzione davanti all'ex ospedale è rimasta tale quale ed utilizzata a parcheggio delle auto dei dipendenti e sanitari del distretto sanitario e ambulanze di soccorso. E sono rimasti gli stalli del parcheggio su via Nanula, creati con soldi pubblici. Così, tutto è finito nel dimenticatoio di chi doveva far osservare e di chi doveva adempiere all'ordinanza.

BARLETTA RIPARTE LA PITTURAZIONE

Strisce pedonali da domani quelle «nuove»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Meglio tardi che mai e non il contrario. Finalmente, è il caso di scrivere, il «miraggio attraversamenti pedonali» andrà in soffitta. Infatti da domani, a cura della Barsa su richiesta del Comune, si inizierà a rendere visibili le strisce pedonali della città. La Gazzetta, non solo su sollecitazione di tanti cittadini arrabbiati e preoccupati per la loro incolumità fisica, più volte aveva fatto presente la situazione. Del resto è un diritto dei cittadini attraversare in sicurezza e un dovere di chi amministra tenere in ordine - vuol dire rendere visibili e non invisibili - le tanto utili e sognate «zebre».

Ad onor del vero, inoltre, è opportuno anche invitare tutti coloro che - e sono troppi - ignorano le strisce pedonali a «considerarle». Questo vale tanto

per gli automobilisti quanto per i pedoni.

In realtà sin da oggi la squadra tecnica preposta inizierà a tinteggiare gli stalli per le bancarelle per la festa della Madonna. Da domani si inizierà da via Trani e fino alla prima settimana di agosto si procederà con le strisce pedonali in città.

«Siamo ben lieti di provvedere a questo compito», ha fatto sapere Michele Cianci amministratore unico della Barsa. E poi: «Abbiamo ricevuto due ordinativi, precisamente, il 13 e 25 giugno da parte del Comune. Immediatamente ho dato disposizione agli uffici di predisporre tutti gli ordinativi per l'acquisto e del materiale e organizzare il lavoro. I nostri lavoratori, la squadra è composta da quattro persone, inizieranno dalla mattina alle 5.30 e proseguiranno per tutta la giornata. Ci stiamo attrezzando per una seconda squadra di supporto. Come sempre daremo il massimo in termini di impegno e professionalità. Chiedo, come sempre, una fattiva collaborazione a tutti scusandoci per eventuali disagi. Mai come in questa circostanza vale l'adagio «stiamo lavorando per voi!», ha concluso l'avvocato Michele Cianci.

In ultimo ma non per ultimo: ma perché l'ordinativo è partito a giugno quasi terminato?

BARILETTA

REGALI DELLA LENTOCRAZIA

ASPETTA E SPERA...

L'intervento «risolutivo», previsto nel luglio 2015 dall'Amministrazione Cascella, non si è ancora materializzato

IL SOPRALLUOGO

«Dal sopralluogo è emerso lo stato di degrado della soletta del balcone, del gattone sottostante (primo a sinistra) e dei relativi fregi»

Palazzo Della Marra, il restauro definitivo? È sempre «a farsi»

Nel giugno 2015 l'intervento d'urgenza, ma l'«emergenza» (4 anni dopo) non è ancora finita

● **BARILETTA.** Se la riforma dell'esame di maturità in Italia è durata «provvisoriamente» quasi trent'anni (dal 1969 al 1997), che stupore può mai suscitare una struttura metallica posta «provvisoriamente» a sostegno del balcone centrale del barocco Palazzo Della Marra che ospita la collezione Giuseppe De Nittis? Nessuno, per l'appunto.

Così il «supporto scatolare metallico sagomato a protezione del gattone lato sinistro del balcone», mimetizzato come se fosse un totem promozionale dell'allestimento delle opere del grande pittore barlettano, è «provvisoriamente» lì dal 2016, da oltre 3 anni, dopo l'«emergenza» dell'estate 2015. E non si può prevedere per quanti mesi o anni vi resterà ancora.

D'altra parte, la scansione del tempo a Palazzo di Città ha un ritmo più che eventuale e incerto. Basti pensare che «il distacco di alcuni frammenti dall'intradosso del balcone centrale del Palazzo Della Marra» viene constatato il 5 giugno 2015, «con sopralluogo da parte dei tecnici del Settore Manutenzioni, della Barletta servizi ambientali e della Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio della Puglia». Così recita la delibera approvata dalla Giunta Cascella il 23 luglio 2015, pochi giorni dopo il celebrato passaggio (7 luglio) dell'immobile dalla proprietà del Demanio statale a quella del Comune.

Nello stesso provvedimento, si aggiunge: «Dal sopralluogo è emerso lo stato di degrado della soletta del balcone, del gattone sottostante (primo a sinistra) e dei relativi fregi che presentano fessurazioni e lesioni, con imminente pericolo di distacco e caduta».

Tutto ciò premesso, si dà

atto che la Barsa è intervenuta d'urgenza «per mettere in sicurezza il balcone di che trattasi» e che «è stata chiesta la disponibilità ad eseguire i lavori di messa in sicurezza all'impresa Garibaldi di Bari, che risulta inserita nell'elenco delle imprese accreditate al Comune per l'affidamento di

lavori in economia per la categoria Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela».

I lavori vengono eseguiti a tambur battente, ma «è necessario provvedere a completare la messa in sicurezza della parte della balconatame-diante un intervento tempo-

aneo che comprende: - l'esecuzione delle opere di sostegno del gattone con una struttura a tubo e giunto con opportuni supporti metallici del gattone (in modo da consentire la rimozione dell'attuale oonteg-gio); - l'esecuzione delle indagini (endoscopiche, magnetometriche, etc. con prelievo

di campioni) a fine di studiare lo stato delle strutture murarie del balcone e progettare l'intervento di restauro definitivo a farsi». Costo dell'operazione: 10mila euro. L'«intervento di restauro definitivo», intanto 4 anni dopo, è sempre «a farsi».

[r.dal.]

AGRICOLTURA AZIONE STRAORDINARIA DI PRESIDIO PER PRETENDERE LA PIENA APPLICAZIONE DELLA LEGGE 199 ANTI-CAPORALI

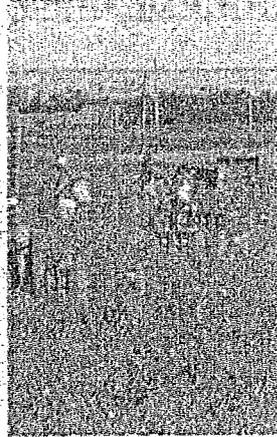
Le «Brigate del lavoro» nei campi per consigliare i braccianti

Bat, iniziativa della Flai Cgil per chiedere diritti e giusto salario

● **ANDRIA.** «Ancora in campo», come sempre, la Flai Cgil per chiedere diritti e giusto salario per i braccianti e la corretta e piena applicazione della legge 199, la ribattezzata anti-caporali. Le «Brigate del lavoro», cioè un gruppo composto da sindacalisti, passeranno nuovamente, al setaccio le campagne del territorio per incontrare chi è impegnato quotidianamente nella raccolta e dare informazione sui contratti e sulla loro applicazione.

«Si tratta di un'azione straordinaria di presidio e di pressione nei confronti delle istituzioni affinché la legge 199 venga applicata e sia uno strumento reale di cambiamento delle modalità con cui caporali, faccendieri ed aziende colluse gestiscono buona parte del mercato agricolo», spiega il segretario generale della Flai Cgil Bat, Gaetano Righietti. La Flai Cgil nazionale ha scelto la Puglia e ancora una volta la provincia BAT, per questa campagna vista la numerosa presenza di braccianti durante l'estate. «Con le «Brigate del lavoro», insieme a compagni provenienti da tutta l'Italia, muniti di furgone, dopo le due settimane di fine luglio e inizio agosto, gireremo nuovamente le campagne, incontrando la mattina all'alba i

lavoratori per informarli sui loro diritti, sulle novità legislative, su disoccupazione agricola, assegni familiari e sui perché del «NO» da parte della Flai-Cgil sulla firma del rinnovo del contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli della provincia BAT. In una parola sui loro diritti perché, solo se li conoscono, li possono rivendicare. Vogliamo anche fare pressione sulla Prefettura e su tutte le istituzioni locali affinché - conclude Righietti - si attui il primo nodo territoriale delle «Rete del lavoro agricolo» di qualità».



TRANI L'OPINIONE DI VITO DE MARIO

«Sindacato di strada» la proposta piace alla Camera del lavoro

● **TRANI.** Lanciare «il sindacato di strada»: lo ha proposto Maurizio Landini, lo riprende anche Vito De Mario, coordinatore della Camera del Lavoro di Trani, intervenendo appunto sul ruolo delle Camere del Lavoro comunali. «Perché non proviamo a lanciare il sindacato di strada in modo che non sia più, nei prossimi anni, un'iniziativa solo della categoria o del territorio, ma coinvolga tutti noi in tutto il paese, in tutti i luoghi dove sono le nostre camere del lavoro» aveva infatti detto Landini proprio a Bari, subito dopo la sua elezione. «La nostra azione deve tornare ad essere quella delle camere del Lavoro di fine dell'800, alle quali si rivolgevano tutte le persone che non sapevano né leggere né scrivere». E anche a livello locale la proposta viene accolta e rilanciata: «Da quelle frasi vogliamo ripartire, convinti che non c'è nulla di nuovo da inventare se non tornare alle vecchie pratiche che per anni hanno permesso alla classe operaia e contadina di emanciparsi e non aver timore dei padroni - sostiene infatti Vito De Mario coordinatore della cdl di Trani - e le camere del lavoro devono tornare protagoniste nel dibattito politico e culturale delle città». Così è stato organizzato ieri presso la sede della Camera del Lavoro di Trani un incontro con Biagio D'Albergo, segretario generale Cgil Bat e il prof. Vincenzo Bavaro di Diritto del Lavoro.

[u.dem.]

LA CITTÀ INVIVIBILE

PROTESTE E PROPOSTE

PUNTO STRATEGICO

«Eppure piazza Mazzini è un punto strategico di passaggio per tutti i turisti che visitano il centro storico»

Il degrado e l'incuria abitano in piazza Mazzini

Trani, residenti e commercianti inviano una petizione al sindaco

NICO AURORA

● **TRANI.** Esasperati da una situazione che si trascina da mesi, hanno presentato una petizione al sindaco, Amedeo Bottaro. Sono residenti e commercianti della zona di piazza Mazzini, progressivamente finita nel degrado a causa del comportamento incivile di numerosi cittadini.

Il signor Vito Romano, primo firmatario, rappresenta tutti coloro «che da tempo hanno denunciato - scrive - lo stato di assoluto degrado ed abbandono da parte delle istituzioni, nonostante le nostre numerose chiamate alla Polizia locale».

Primo problema, la piazza trasformata quotidianamente in un campo di calcio, in cui i pali sono i bidoncini della raccolta differenziata, spesso lasciati sulla piazza svuotati del loro contenuto quando le partite finiscono e i ragazzi vanno via.

«Inoltre - riferisce Romano - quando il pallone si incastra fra i rami degli alberi, gli stessi bidoncini vengono usati come scale per raggiungere la palla con una mazza, con grave incolumità sia per i ragazzi, sia per le persone che



Piazza Mazzini

transitano nelle vicinanze. Gli alberi, a loro volta, così facendo vengono sempre più depauperati della loro vegetazione».

Molte volte la palla colpisce le vetrine delle attività, o anche i cittadini seduti alle panchine. E l'altro pomeriggio una pallonata ha raggiunto in faccia un bambino che non stava giocando, facendogli saltare e rompere gli occhiali: ne è nata una litigata generale, che ha coinvolto anche i genitori.

Una volta, prima dei lavori di

riqualificazione del sito, avvenuti già quindici anni fa, piazza Mazzini aveva un bagno pubblico sotto il livello stradale, classificato come un luogo di degrado.

Lo slogan di quei lavori fu «Ritorno al passato per un luminoso futuro», ma da un po' di tempo, nell'assenza di quello, «in molti urinano per la strada - lamenta Romano -, spesso bambini guidati dai genitori. Una mamma, rispondendo alle mie rimostranze, mi disse che "qui ci sono feci e urine di cani, e quindi non vedo

perché non possa farlo anche mio figlio", eppure abitano a pochi passi dalla piazza».

Una piazza che, a detta di residenti e commercianti, «da mesi non viene pulita e dobbiamo farlo noi, per quello che possiamo, o la pioggia, ammesso e non concesso che di questi tempi piova. Invece, quando abbiamo chiamato Amiu, mi hanno risposto che non hanno la convenzione con il Comune per la pulizia della piazza».

L'azienda, invece, fa sapere che la piazza è regolarmente inserita nel contratto di servizio, è stata oggetto di un intervento di idropulizia nella prima metà di giugno e, a breve, lo sarà nuovamente anche e soprattutto a seguito delle lamentele registrate.

«Eppure piazza Mazzini è un punto strategico di passaggio per tutti i turisti che visitano il centro storico - osserva e conclude Romano -. Quasi tutti vi arrivano dalla vicina piazza Gradenigo, dove i bus sostano per farli scendere, e poi passano da qui Trani; così, non ci fa certo una bella figura, e sarebbe veramente ora di cambiare le cose e risolvere questo problema che ormai ci trascina da troppo tempo».

XII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 10 luglio 2019

IL FESTIVAL DIRETTO DA MIGUEL ANGEL ZOTTO Da domani Trani capitale del tango

■ Si svolgerà da domani a domenica 14 a Trani il Festival del Tango organizzato da Claudia Vernice e Giuseppe Ragno dell'associazione culturale «Inmovimento». La scelta di Trani non è casuale, poiché è la città che ha dato i natali al nonno del grande Astor Piazzolla. E il Festival del Tango gode, infatti, dell'illustre riconoscimento della Fundación Astor Piazzolla. Il grande Miguel Angel Zotto, leggenda vivente

del tango, firma la direzione artistica del Festival. Nei quattro giorni, sono attese otto coppie di maestri della scena mondiale del tango, cioè 16 ballerini internazionali, due orchestre dal vivo, Hyperion ensemble (venerdì 12 luglio) e Tango Spleen Orquesta (sabato 13 luglio 2019), quattro T.J. e poi ancora milonghe ed esibizioni in uno scenario d'incanto, in Piazza Duomo (a partire dalle ore 22.00), stage, masterclass. Immaneabile le due star Miguel Angel Zotto e Daliana Guspero. Info 330.527.2776 - www.festivaldeltangotrani.it

MOLFETTA IL PERSONALE INFESTITO DAL COLLEGAMENTO FRA IL BLITZ ANTI-ASSENTEISMO E IL DECLASSAMENTO DELL'OSPEDALE

«Non tutti fannulloni al don Tonino Bello»

I dipendenti dopo gli arresti: «Ma chi ha sbagliato deve pagare»

MATTED DIAMANTE

● **MOLFETTA.** All'indomani dello scandalo che ha scosso l'ospedale di Molfetta «Don Tonino Bello», gli animi di cittadini e operatori del settore continuano ad essere sconvolti. A partire da chi quotidianamente il cartellino, nel nosocomio molfettese, lo timbra per davvero e lì vi rimane per tutte le ore di lavoro e molto spesso anche di più, per sopperire a carenze strutturali e fisiologiche vista la «bella stagione» in atto e il diritto sacrosanto di andare in ferie.

Non tutti sono disposti a rilasciare dichiarazioni, molti liquidano i cronisti con un rapido «no comment», sebbene qualcun altro si avvicina per raccontare la propria versione e soprattutto per lamentarsi delle pesanti dichiarazioni rese dal governatore della Puglia Michele Emiliano a margine della diffusione dei 12 nomi degli arrestati per un totale di oltre 30 persone coinvolte nell'operazione denominata «Quinto piano». Non ci stanno i lavoratori del «Don Tonino Bello» ad essere etichettati come fannulloni. «E' giusto che la giustizia faccia il suo corso - ha commentato un infermiere con il cartellino fra le mani in attesa di timbrarlo - a pochi minuti dall'inizio del suo

MOLFETTA. Non sono attualmente emerse novità rispetto a quanto la Procura aveva dichiarato in conferenza stampa lunedì mattina. Come è noto, l'indagine delle Fiamme Gialle, denominata «Quinto piano» e durata 2 anni, ha posto sotto accusa 30 persone, di cui 12 agli arresti domiciliari e uno con obbligo di dimora, tra dirigenti medici, personale paramedico, impiegati amministrativi, tecnici manutentori nonché un soggetto esterno all'Azienda sanitaria locale. I reati contestati, a vario titolo, sono truffa aggravata ai danni di ente pubblico, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e peculato. Gli interrogatori di garanzia dinanzi al Gip non si sono anco-

Molfetta - Sono in programma nei prossimi giorni Ancora nessun interrogatorio per i trenta indagati

ra tenuti, sebbene siano in programma già nei prossimi giorni. Dei dodici finiti agli arresti domiciliari, sarebbero nove a volersi avvalere della facoltà di non rispondere, nonostante l'intenzione di qualcuno - come affermato da uno dei legali degli accusati - di voler far chiarezza prima possibile sul proprio coinvolgimento nei fatti. I provvedimenti sono stati notificati a Molfetta, Giovinazzo, Bisceglie, Barletta e Foggia ed in totale coinvolgono cinque medici, una caposala, un'infermiera professionale, diciassette impiegati amministrativi, cinque impiegati tecnici manutentori e uno esterno alla Asl.

orario lavorativo - ma ritengo inopportuno generalizzare e puntare il dito contro chi trascorre le proprie giornate qui dentro, facendo il proprio dovere per sopperire delle carenze non certo legate a quelle 30 persone oggi inquisite. Far passare il declassamento di questo ospedale come qualcosa di legittimo solo perché qualcuno si assenta ritengo sia doppiamente ingiusto per noi e l'utenza che a noi si rivolge. Chi ha sbagliato pagherà - conclude l'infermiere - su questo non c'è e non c'è stato mai nessun dubbio». Ed infatti

soltanto la scorsa settimana è arrivata l'ufficialità del declassamento del «Don Tonino Bello» ad ospedale di base, mentre quello di Corato è divenuta di fatto struttura di primo livello.

Sulla stessa linea di quanto affermato dall'infermiere viaggia il pensiero dell'ex sindaco di Molfetta, Paola Natalicchio. «La Guardia di Finanza ha fatto un lavoro ammirevole - commenta l'attuale consigliera comunale di SI - a tutela di un servizio pubblico sempre più mortificato, falcidiato e messo in ginocchio. E chi ha sbagliato

deve pagare. Da qui a generalizzare, fino allo stereotipo dell'«ospedale dei fannulloni» no. È intollerabile. E dire che l'ospedale di Molfetta è un centro di malaffare mentre tutt'attorno risplendono efficienza e legalità no. Anche in questo momento - ha concluso Natalicchio - la vita quotidiana del nostro ospedale va avanti. Nella difficile e spesso estenuante (per turni, carenza di personale, problematiche diffuse) routine estiva. Allora buon lavoro a chi si occupa della salute pubblica del nostro territorio ogni giorno».

TERLIZZI NEL PIANO DI RIORDINO AL «MICHELE SARCONE» È PREVISTO UN PUNTO DI PRIMO INTERVENTO. LE REAZIONI

Addio al pronto soccorso declassato dalla Regione

Il sindaco: «È stato penalizzato il territorio». Proposta dal Pd

● **TERLIZZI.** Non chiamatelo più pronto soccorso. Nonostante i 13 milioni di euro spesi solo negli ultimi anni per ammodernare sale operatorie (mai utilizzate), un'ampia «camera calda» per le ambulanze (mai inaugurata) e altre strutture di emergenza, il destino del «Michele Sarcone» è ormai segnato: nel piano di riordino firmato da Michele Emiliano l'ospedale di Terlizzi non sarà più di base e il suo pronto soccorso sarà convertito in punto di primo intervento. Cosa cambia? «Tutto» spiega il consigliere comunale Francesco Barione (Fratelli d'Italia), rappresentante del sindacato degli operatori sanitari Fials: «I pazienti saranno ricevuti solo di giorno e non potranno più contare sui servizi di diagnostica. Le faccio un esempio: una persona con un dolore addominale sarà inevitabilmente trasferita in altra struttura perché a Terlizzi non si potrà più fare nemmeno una ecografia, né una radiografia per i traumi». Per il resto Terlizzi perde in un colpo solo anche le unità operative di Chirurgia, Pneumologia e Medicina, diventerà un presidio post-acuzie per pazienti cronici ricoverati a seguito di problemi cardiologici-polmonari.

Imbarazzo si registra sul fronte del Partito democratico che prova a fare una proposta: «Sta a noi amministratori della cittadina - si legge in una nota - indicare al pre-



SANITÀ
 Da sinistra, il sindaco di Ruvo, Chieco il sindaco di Terlizzi Gemmato l'on. Marcello Gemmato e il governatore Emiliano

sidente Emiliano le migliori possibilità di utilizzo del presidio ospedaliero, senza volersi arroccarsi in richieste assurde, insostenibili, fuori dal contesto territoriale e dai tempi che stiamo vivendo». «Noi democratici potremmo essere pronti con un'idea-proposta progettuale, concreta, efficace, realizzabile in pochi mesi, che vorremmo fosse condivisa da quante più figure istituzionali locali possibili».

Intanto, sul tema della rete emergenza-urgenza il sindaco Ninni Gemmato appena un mese fa aveva proposto allo stesso Emi-

liano una riunione con tutti i sindaci del Nord Barese. Richiesta avallata anche dal sindaco di Ruvo Pasquale Chieco, rimasta però finora senza alcun riscontro. Il timore del sindaco Gemmato infatti non si ferma alla riconversione dell'ospedale, ma riguarda l'impossibilità in tutto il Nord Barese di offrire servizi adeguati di emergenza-urgenza: «Molfetta, Corato e Terlizzi tutti e tre gli ospedali messi insieme vengono lasciati privi di servizi e reparti essenziali che la legge prevede obbligatoriamente per i presidi di primo livello» fa notare Gemmato.

«Dopo tre anni dalla Carta di Ruvo e dalla spettacolare sceneggiata di Emiliano su quel palcoscenico, oggi ci troviamo allo stesso punto di partenza: una rete ospedaliera calata dall'alto e 200mila cittadini di Molfetta, Corato, Terlizzi, Giovinazzo, Ruvo di Puglia, Bitonto-Palombaio, Mariotto che non potranno contare su unità operative essenziali come Neurologia, Psichiatria, Oncologia, Otorinolaringoiatria, Urologia e su servizi di emergenza e di diagnostica essenziali come la Rianimazione, l'Unità di terapia intensiva coronarica e la risonanza magnetica».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LEGAMBIENTE

IL RAPPORTO ANNUALE

LA CRIMINALITÀ DELLA «MONNEZZA»

Nel 2018 accertate 947 infrazioni (l'11,9% sul totale nazionale), 828 persone denunciate, 6 arrestate, 269 sequestri

IN AZIONE LA GUARDIA DI FINANZA

Tra 2018 e prima metà del 2019 sequestrati 3.945 tonnellate di rifiuti industriali, 1.349 tonnellate di rifiuti urbani, 2.525 di rifiuti speciali

Puglia, terra di lotta alle Ecomafie

La regione è base logistica, porta d'ingresso o d'uscita dei traffici internazionali di rifiuti

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Nel 2018, 947 infrazioni accertate (l'11,9% sul totale nazionale), 828 persone denunciate, 6 arrestate, 269 sequestri. E a livello nazionale, Foggia, Bari e Brindisi sono rispettivamente al secondo, settimo e ottavo posto con 310, 123 e 120 infrazioni accertate. Sono alcuni tra i dati del rapporto Ecomafie di Legambiente, ieri presentato nella «versione» regionale dal presidente dell'associazione ambientalista in Puglia, Francesco Tarantini. In particolare si tratta delle cifre inerenti le illegalità nella gestione del ciclo dei rifiuti. Cifre che danno adito almeno a due livelli di riflessione, uno tanto contrario quanto complementare all'altro. Perché se è vero che, tratteggiando una linea immaginaria tra le coordinate del malaffare nel mercato dei prodotti di scarto pugliese ed extrapugliese sul terreno di Puglia otteniamo un quadro che si sostanzia nel secondo posto della classifica nazionale per reati complessivamente accertati, è altrettanto vero che i numeri e le statistiche danno ragione anche a chi vi legge una notevole e in alcuni casi più preparata che altrove capacità delle forze dell'ordine (Polizia, carabinieri-forestali, finanziari e in alcuni casi polizia locale e Guardia costiera) di fare argine nell'attività sospetta di «agenzie» criminali nascoste spesso in corpi istituzionali e tessuto produttivo.

Una delle inchieste più emblematiche è stata eseguita a febbraio dalla Guardia costiera del Nucleo operativo di polizia ambientale della Direzione marittima di Bari, su delega della Direzione distrettuale antimafia di Bari. L'operazione, denominata **Dirty mirror**, ha svelato un'attività organizzata dedicata al traffico illecito di rifiuti speciali, anche pericolosi. Al centro dell'inchiesta un'azienda di Mola di Bari attiva nel settore delle costruzioni stradali, idriche e fognarie. In particolare, sarebbero state accertate dagli inquirenti, dal 2014 al 2017, più di 700 operazioni illecite di trasporto e smaltimento per oltre 18.000 tonnellate di rifiuti speciali, peraltro trasportati da soggetti privi di autorizzazione, non iscritti all'Albo nazionale dei gestori ambientali. L'indagine, durata circa due anni, ha preso avvio dal controllo di un camion che trasportava rifiuti e ha permesso agli investigatori di risalire all'attività della società di Mola di Bari, di cui sono stati esaminati oltre 1.200 formulari di identificazione dei rifiuti (FIR)

per un volume di quasi 34.000 tonnellate di rifiuti gestiti e smaltiti. L'espedito era quello di classificare rifiuti pericolosi per non pericolosi, simulando operazioni di trattamento mai avvenute. Un'operazione di polizie ambientali a carattere sovranazionale, questa, emblematica per poter dire che la regione è ormai base logistica, porta d'ingresso o d'uscita dei traffici internazionali di rifiuti.

Nel 2018 e nei primi 5 mesi del 2019, gli uomini della Guardia di Finanza del comando regionale Puglia hanno sequestrato 3.945 tonnellate di rifiuti industriali, 1.349 tonnellate di rifiuti urbani, 2.525 di rifiuti speciali e 11 di-

scariche abusive e constatato un'evasione dell'ecotassa per un ammontare complessivo pari a euro 49.635.277,29.

Dal 2002 al 1 luglio 2019, in Puglia ci sono state 76 inchieste contro attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti, circa il 16,5% delle inchieste su tutto il territorio nazionale. Queste hanno portato a 201 ordinanze di custodia cautelare, 549 persone denunciate e coinvolto 86 aziende con oltre 6 milioni di tonnellate di rifiuti sequestrate.

Con l'operazione **Black Summer**, i militari del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Bari hanno individuato un traffico illecito di rifiuti speciali. In particolare, su un'area demaniale a ridosso della battigia di

Margherita di Savoia (Bat) sono state smaltite illecitamente oltre 41.000 tonnellate di rifiuti speciali, in particolare fresato d'asfalto, inerti da demolizione e materiale proveniente da attività di cantiere.

Il Nucleo Investigativo del Gruppo carabinieri forestali di Bari, lo scorso anno, ha proceduto al sequestro di un container presso il porto di Bari contenente ritagli di spugne imballate con filo di ferro, oggetto di spedizione in Giordania. Il materiale derivante dalla lavorazione di imbotiture per divani veniva spedito da una ditta di Altamura privo di documentazione attestante la certezza della destinazione e dell'utilizzo finale, qualificandosi così come rifiuto.

REATI SUL MARE: MAGLIA NERA

Goletta verde sino al 15 sarà in Puglia

● Contro l'assalto che continuano a subire il mare e le coste italiane, lo scorso giugno è salpata «Goletta Verde», l'imbarcazione di Legambiente che da ieri sino a lunedì 15 luglio è in Puglia per la decima tappa del tour 2019, rinnovando il suo impegno a favore del mare.

Un viaggio in 25 tappe che si concluderà in Liguria a metà agosto per monitorare lo stato di salute delle acque, denunciare illegalità ambientali, abusivismo edilizio e trivellazioni di petrolio, ma anche per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di salvaguardare l'ecosistema. Dal dossier «Mare Monstrum 2019» di Legambiente emerge il quadro dei dati dei reati raccolti sulla base del lavoro delle Forze dell'ordine e delle Capitanerie di porto. Nella classifica del mare illegale, la Puglia occupa il secondo posto (dopo la Campania) con 3,2 infrazioni per Km di costa. A fronte di 2.798 infrazioni accertate, pari al 13,7% del totale nazionale, sono 2.877 le persone denunciate e arrestate, 749 i sequestri effettuati dalle Forze dell'Ordine. Nella classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento, invece, la nostra regione occupa il secondo posto (dopo la Campania), con 1.003 infrazioni accertate, 1.159 persone denunciate, 260 sequestri effettuati.

Per contrastare l'abusivismo edilizio, lo scorso aprile Legambiente Puglia ha inviato una diffida legale al Sindaco di Rodi Garganico, sottoscritta anche dal Wwf Foggia, per disporre l'immediata demolizione dell'ecomostro Roccàmare, in esecuzione della sentenza definitiva del Consiglio di Stato che ha confermato le precedenti decisioni del TAR Puglia, rigettando l'appello dei costruttori. Meno evidente di un ecomostro sulla spiaggia, ma che racconta una pratica diffusa e dagli effetti negativi, è la pesca di frodo che in Puglia conta nel 2018 ben 614 infrazioni accertate, 614 persone denunciate e 66 seque-

stri, piazzando la Regione al secondo posto della classifica nazionale. Nel 2018, inoltre, sono state sequestrate oltre 104 tonnellate di prodotti ittici tra pesce, crostacei, molluschi e novellame. «I numeri del dossier Mare Monstrum 2019 - spiega Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - raccontano lo straordinario lavoro svolto da forze dell'ordine e Capitanerie di Porto contro i nemici del mare. Serve alzare il livello di repressione dei reati, in parallelo a un incremento della vigilanza preventiva».

Numerosi anche quest'anno i temi della tappa pugliese di «Goletta Verde»: dal trentennale della Riserva Marina delle Isole Tremiti allo stato di salute del mare e dei depuratori, dalla corsa alle trivellazioni petrolifere ai rifiuti plastici che danneggiano l'ecosistema marino».

REGIONE PUGLIA

DOPO LE DIMISSIONI DI DI GIOIA

GLI SFOTTÒ IN CONSIGLIO

L'ex assessore filo-leghista torna tra i banchi del centrosinistra e Amati gli propone di firmare la mozione contro l'autonomia differenziata

Giunta, delega agricola nelle mani di Emiliano

Confermati i dirigenti e primi incontri con le organizzazioni



GOVERNO | banchi della Giunta in Consiglio regionale

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Per il momento, le deleghe alle Politiche agricole le terrà il presidente Michele Emiliano. Un interim di fatto se il governatore ha già «blindato» i dirigenti del settore con la conferma di Gianluca Nardone alla direzione del Dipartimento Agricoltura e il ritiro della domanda di pensionamento del dirigente Luca Limongelli. Affiancato da entrambi, Emiliano ha partecipato ieri a una riunione con le associazioni di categoria e i rappresentanti delle banche sulla questione della proroga delle operazioni di credito agrario per le aziende danneggiate dalle gelate delle 2018. Segno che non intende, per ora, delegare a chiochessia una materai «calda» del suo Esecutivo.

Tutto risolto, dunque? Non proprio. Il «giallo» estivo dell'assessorato non è probabilmente destinato a finire qui. Innanzitutto, il Consiglio regionale di ieri ha visto il ritorno fra i banchi del centrosinistra dell'uscente Leo Di Gioia, accomodatosi fra le fila del suo gruppo «Emiliano sindaco di Puglia». Qualche mormorio non è mancato. In particolare, a pren-

dere l'iniziativa, sono stati i sei consiglieri del gruppo «C-Entra il futuro», i più fermi nel chiedere le dimissioni dell'ex - centrodestra, reo di aver sostenuto, nella corsa per Bruxelles, il leghista Massimo Casanova, intimo amico di Salvini e uomo di punta del Carroccio. Per come è stata posta, la questione era, fin dai suoi esordi, tutta politica: il gruppo, infatti, ha sempre messo al centro della polemica la questione dell'autonomia differenziata, voluta da Veneto, Lombardia ed Emilia - e caldeggiata dai leghisti - a de-



RIPESCATO Aldo Aloisi

trimento dei territori meridionali: «Se Di Gioia sostiene la Lega allora sarà anche a favore dell'autonomia e questo è inaccettabile»; il ragionamento dei sei in estrema sintesi. Ebbene, appena sedutosi in Consiglio, ecco la gollardica provocazione del gruppo che - tra sfottò e qualche risata - ha sottoposto a Di Gioia proprio la mozione contro l'autonomia per co-

stituire un comitato di lotta Regione-Comuni. «La firmi». «Non l'ho ancora nemmeno letta», la replica di Di Gioia.

C'è da dire che con «C-entra il futuro» sembrava avviata una trattativa per il posto in Giunta lasciato vacante da Di Gioia; ma al momento l'interlocuzione fra i sei

ed Emiliano pare «congelata»: l'invito a un confronto, dopo il «gran rifiuto» di Donato Pentasuglia, non ha avuto seguito. «Ora mi sa che non ci chiamerà più», scherzano nel gruppo dei sei. Ieri, infine, è anche corsa vo-

ce di una possibile «cooptazione» del centrista Giannicola De Leonardis, in chiave di «reclutamento da destra» nell'Esecutivo di Emiliano. L'interessato, però, smentisce: «Non esiste, io sono un uomo di centrodestra e non c'è stato nessun contatto. Non solo Emiliano non mi ha chiamato - taglia corto - , ma sono certo non abbia nemmeno pensato a me».

CONSIGLIO REGIONALE

Il quattro volte ripescato Aloisi torna in Aula
«Pronto a collaborare su agricoltura e sanità»

L'ex FI dice addio alla destra e va nel Misto. A lui il posto di Di Gioia?

● **BARI.** Deluso dal mancato rinnovamento dei partiti del centrodestra, si accomoderà nel gruppo Misto e, come già annunciato al governatore Emiliano dieci giorni fa, manterrà un atteggiamento «collaborativo e pragmatico» sui temi che gli stanno più a cuore: sanità e agricoltura. Inizia così la nuova avventura del consigliere regionale salentino Aldo Aloisi, eletto nelle file di Forza Italia, e subentrato al leghista Andrea Caroppo - eletto fra gli azzurri e poi transitato fra i salviniani -, accasatosi a Bruxelles dopo la vittoria alle Europee.

Le notizie, dunque, sono due: la prima è che il Carroccio perde la propria rappresentanza in Regione Puglia, pur essendo il primo partito alle ultime Europee. La seconda è che Aloisi - «ripescato» per la quarta volta, dal 1995 ad oggi, come primo dei non eletti - torna con un identikit interessante alla luce delle ultime «mareggiate» che hanno travolto la Giunta Emiliano. «Dal punto di vista politico, esordisce Aloisi in Consiglio regionale - mi proclamo uomo libero. Col gruppo "Azzurro Popolare" abbiamo preso una pausa di riflessione nei confronti dei

partiti tradizionali del centrodestra. Siamo delusi dalla promessa infranta dei diversi leader, compreso il presidente Berlusconi, che non hanno dato seguito al rinnovamento annunciato». Da cui l'idea di mandare «un segnale concreto» tenendosi fuori e lavorando «per la rigenerazione di polo moderato». Quanto ai temi più caldi, Aloisi dichiara, senza possibili fraintendimenti, di puntare i riflettori su due nodi - agricoltura e sanità, guarda caso i due assessorati vacanti della giunta Emiliano - «senza darmi pace finché non riceverò risposte convincenti su questi due cantieri». L'approccio sarà collaborativo.

Ora il quadro è più chiaro: un civico, d'estrazione conservatrice ma in rotta con i partiti del centrodestra, che scende nella arena regionale con atteggiamento «pragmatico» e senza odi né preclusioni. Un film, recentemente, già visto più volte, con la «Puglia Popolare» di Massimo Cassano e dell'assessore Gianni Stea, ma anche con lo stesso Leo Di Gioia, ex centrodestra. La domanda è lecita: Emiliano potrebbe aver trovato il nuovo assessore alle Politiche agricole?

Il petr.]

CONSIGLIO 1 APPROVATA LA NORMA REGIONALE E ATTESA LA MOZIONE IN AULA

«Altolà allo sblocca-cantieri e all'autonomia differenziata» Le battaglie di C-entra il futuro

● **BARI.** «Abbiamo sbloccato i cantieri bloccati dallo sblocca-cantieri. Sembra un gioco di parole, ma senza la norma approvata in Consiglio regionale molti cantieri di opere pubbliche avrebbero subito notevoli rallentamenti. Ringraziamo l'assessore regionale Giannini per il sostegno alla nostra proposta».

Lo comunicano i Consiglieri regionali **Fabiano Amati**, **Sergio Blasi**, **Napoleone Cera**, **Gianni Liviano**, **Ruggiero Menna** e **Donato Pentassuglia**, presentatori della norma urgente in materia di autorizzazione del Genio civile sul progetto strutturale di opere in aree a bassa sismicità.

«Con lo "Sblocca Cantieri" è previsto anche in aree a bassa sismicità che serva l'autorizzazione e non il semplice deposito del progetto strutturale presso il Genio civile per le opere di adeguamento o miglioramento sismico, per le nuove costruzioni che si discostino dalle usuali tipologie e per gli interventi relativi ad edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali. La norma spiega sta determinando un notevole rallentamento negli stati di avanzamento dei cantieri, soprattutto quelli più rilevanti. Poiché la stessa norma statale prevede l'emanazione di linee guida da parte del Ministero delle

infrastrutture e che nelle more della loro emanazione le Regioni possono confermare la disciplina vigente, abbiamo proposto di avvalerci di tale facoltà e permettere quindi lo svolgimento dei lavori e l'avanzamento dei cantieri già avviati senza rallentamenti, cioè facendo in modo che nelle zone a bassa sismicità si continui con il deposito del progetto strutturale».



PD Fabiano Amati

I sei consiglieri di «C-entra il futuro» hanno anche presentato una mozione perché venga istituito un comitato di 12 consiglieri regionali e di 12 sindaci «per lottare contro il progetto di autonomia del nord a spese del sud». La questione dell'autonomia «è ormai arrivata

agli sgoccioli e c'è la probabilità che giovedì prossimo sia approvata dal governo nazionale. Per questo motivo - dicono - riteniamo opportuno che la nostra mozione torni in Consiglio, consegua l'unanimità e serva ad avviare un'ampia mobilitazione. Siamo contenti del fatto che da marzo a oggi il fronte di contrasto al progetto autonomista si sia ampliato ad altre personalità per formare un nucleo forte di resistenza a un'iniziativa che, partendo dalla sola IVA sanitaria, comporterebbe una riduzione di 282 milioni di euro all'anno sul fondo sanitario regionale».

CONSIGLIO 2 M5S: UNA SANATORIA PER LE LOBBY

Eolico e idrogeno sì all'ammodernamento degli impianti

● **BARI.** La Regione Puglia promuoverà l'ammodernamento degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e ottimizzerà la produzione di idrogeno. Lo ha deciso il Consiglio regionale approvando a maggioranza (27 i voti favorevoli) la proposta di legge in materia di «promozione dell'utilizzo di idrogeno e il rinnovo degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e per conversione fotovoltaica della fonte solare», presentata circa un anno e mezzo fa dal capogruppo di Noi a Sinistra, **Enzo Colonna**, che si è detto «molto soddisfatto per il voto, giunto dopo un lungo e

complesso lavoro di elaborazione del testo, che si è arricchito, nel corso del suo iter, di preziosi spunti, tradotti in emendamenti».

Il testo originario è stato infatti modificato dall'Aula, che ha approvato una decina dei 40 emendamenti presentati: licenziati tutti quelli proposti dallo stesso Colonna, dal M5s e da Nino Mar-



ASSESSORE Mino Borraccino

mo, capogruppo di Forza Italia. «Con l'approvazione di questa legge - commenta l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Mino Borraccino** - la Puglia si conferma una delle regioni più sensibili al tema della produzione di energia da fonti rinnovabili, sperimentando anche soluzioni particolarmente avanzate per sostituire progressivamente l'utilizzo delle fonti fossili con tecnologie che possano avere un impatto più ridotto sull'ambiente e sull'ecosistema». «La legge rappresenta una sanatoria per tutti quegli impianti che insistono in aree di particolare pregio paesaggistico e a vocazione agricola» obietta il consigliere del M5s **Cristian Casili**, ricordando che «la Puglia è stata una delle prime regioni coinvolte dal rapido sviluppo degli impianti eolici e fotovoltaici che sono stati spesso disseminati in aree agricole e zone rilevanti dal punto di vista paesaggistico».

BENI CULTURALI

VIA LIBERA DAL MINISTERO

IN ITALIA 595 MINI-CANTIERI

Il Governo stanziava 180 milioni per il restauro e l'accessibilità di chiese, castelli e musei. Gli eventi su Matera

Tutela del patrimonio, pioggia di fondi su Puglia e Basilicata

In ciascuna regione 22 interventi per 9,2 milioni di euro



MINISTRO Alberto Bonisoli in visita nella capitale europea della Cultura: Matera

BIANCA CHIRIATTI

● Ammontano a 180 milioni di euro le risorse destinate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali alla tutela del patrimonio culturale italiano. Il programma biennale approvato dal ministro Alberto Bonisoli riguarda 595 interventi, di cui 22 in Puglia, per un importo complessivo di 5.459.800,00 euro, e 22 in Basilicata, per un totale di 3.740.081,90 euro.

«Tra le priorità il restauro dei beni culturali, in particolare quelli colpiti da calamità naturali - ha dichiarato il ministro - il recupero di aree paesaggistiche degradate, la prevenzione contro i rischi sistemici e ambientali, ma anche il miglioramento dell'accessibilità, intesa come inclusione sociale».

Tra i progetti finanziati nella Puglia, le cifre più significative sono quelle destinate all'Anfiteatro Romano di Lecce per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, per l'adeguamento degli impianti e per l'illuminazione dell'area (1.400.000 euro); al consolidamento statico e al restauro architettonico sia della chiesa di Santa Maria La Porta, a Palo del Colle (Ba), sia di quella di San

Domenico, a Bitonto (Ba), finanziata rispettivamente con 650.000 e 600.000 euro. Lavori di messa in sicurezza, recupero e restauro sono previsti per l'Acquedotto del Triglio, a Taranto con uno stanziamento di 650.000 euro, mentre 500.000 euro saranno destinati per il completamento dei restauri delle superfici de-

corate interne del Santuario del SS Crocifisso, a Galatone (Le). 400.000 euro saranno stanziati per l'eliminazione delle barriere architettoniche e il miglioramento dei servizi igienici del Castello Svevo di Trani e di Castel Del Monte. Particolare attenzione è destinata alla Biblioteca Nazionale di Bari che ha

ottenuto risorse pari a 234.800 euro per lavori che vanno dal ripristino degli intonaci alla climatizzazione alla sicurezza degli impianti, con il ripristino del sistema di videosorveglianza. Destinati fondi anche al Convento di Sant'Antonio di Taranto, alla sede della Soprintendenza di Foggia, al Santuario Maria

SS. Assunta di Tricase (Le).

La Basilicata ha ottenuto invece circa 3,7 milioni di euro in totale. Un milione di euro è stato stanziato per i lavori nell'ex Convento di S. Lucia alla Fontana a Matera, per il restauro, risanamento conservativo e l'adeguamento degli impianti. 700mila euro vanno al Museo

Archeologico Nazionale di Metaponto (Mt) per l'allestimento della mostra «Basilicata, terra d'archeologia. I materiali provenienti da Reggio» (programma Matera 2019), e per i lavori di musealizzazione e rifunzionalizzazione delle pertinenze esterne. Fondi anche per il Parco Archeologico di Grumento (Pz), che ottiene 385mila euro per il miglioramento dell'accessibilità e la manutenzione straordinaria di strutture e arredi. Finanziamenti anche a Irsina (Mt), per la Statua di Sant'Eufemia e gli affreschi della cripta della chiesa di S. Francesco (200mila euro), a Stigliano (Mt) per la Chiesa Madre (100mila euro), al Museo Pallottino di Melfi (Pz) nel castello federiciano, per la manutenzione straordinaria (100mila euro), a Maratea (Pz) per il riallestimento della Pinacoteca Angelo Brando di Palazzo De Lieto (30mila euro), alla nuova sede della Biblioteca Nazionale di Potenza (350mila euro), a Venosa (Pz) per le catacombe ebraiche, a Calvello (Pz) per il restauro degli affreschi del Chiostro Santa Maria del Plano, a Policoro (Pz) per il Museo Archeologico Nazionale della Siritide e a Tricarico (Mt) per il Palazzo Ducale.

MOBILITÀ DE LORENZIS: TONINELLI HA OTTENUTO LO SBLOCCO DEI 300 MILIONI ACCANTONATI. GIANNINI: È LA PROVA CHE VOLEVANO DIRIOTTARLI

M5S: nessun taglio al Fondo trasporto pubblico locale

● «Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha tagliato alcun fondo per il Trasporto pubblico locale, né in Puglia né altrove». È Diego De Lorenzis, vicepresidente della Commissione Trasporti e deputato del M5s, a ricordare che a febbraio il ministro Danilo Toninelli ha firmato il decreto interministeriale con il quale sono stati ripartiti tra le Regioni a statuto ordinario 3.898.668.289,20 di euro, ovvero, come previsto dalla legge, l'anticipazione dell'80% del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario. La precisazione nasce dalle polemiche sollevate dalla Regione sul possibile taglio



D. De Lorenzis

del fondo nazionale dedicato al tpl. «La cifra - aggiunge De Lorenzis - non prevede alcuna decurtazione e l'80% è calcolato sul 100% della dotazione del fondo stesso. Questo perché tra i fondi, come richiesto dallo stesso Ministro Toninelli al collega all'Economia Giovanni Tria, sono stati conteggiati e dunque di fatto sbloccati i 300 milioni di euro accantonati dalla legge di Bilancio 2019». In conclusione, «il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti continuerà a lavorare affinché siano scongiurate decurtazioni al Fondo nazionale Tpl».

La replica dell'assessore alla Mobilità della Regione Puglia, Gianni Giannini, non si fa attendere. «Esprimo soddisfazione

per i 300 milioni appartenenti al Fondo per il TPL che tornano al loro posto. Il fatto stesso, però, che il Governo abbia dovuto adottare un provvedimento specifico per riposizionarli in detto Fondo - sottolinea Giannini - attesta la fondatezza della denuncia e delle preoccupazioni espresse all'atto dell'accantonamento e della dichiarazione di indisponibilità dei complessivi due miliardi, fatta con la Legge di Bilancio 2019». A conferma della fondatezza della preoccupazione diffusa in tutte le Regioni, aggiunge Giannini: «è arrivato il documento approvato dalla Conferenza Stato Regioni ad aprile con la richiesta al Governo di astenersi dalla distrazione dei 300 milioni dal Fondo nazionale TPL e il successivo impegno del Governo stesso ad accogliere la richiesta».

EMERGENZA IN PUGLIA

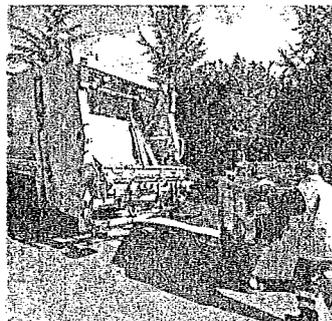
DOPO LA CHIUSURA DI IMPIANTI

ESULTANO GLI ASSESSORI

Stea: con Piemontese mantenuto l'impegno di coprire i costi aggiuntivi ed evitare stangate
 L'Ager provvederà a distribuire le risorse

Comuni, 3 milioni di euro per trattare i rifiuti organici

Si della Giunta. Comieco: +9% in Puglia nella raccolta di carta



RIFIUTI SOLIDI URBANI Emergenza trattamento della frazione organica

«Avevamo detto che l'emergenza ambientale non sarebbe stata pagata dai cittadini e stiamo facendo tutto quello che è in nostro potere per mantenere la parola data». Così l'assessore all'Ambiente Gianni Stea commenta l'approvazione da parte della giunta del contributo straordinario per i maggiori oneri sostenuti dai Comuni per il conferimento e il trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano presso stazioni di trasferimento e impianti di compostaggio collocati anche fuori regione.



AMBIENTE Gianni Stea

Come noto, a seguito della chiusura di alcuni impianti (Aseco di Ginosa e Maia Rigenera) e dell'altolà arrivato da Friuli e Veneto sui trasferimenti di rifiuti organici da parte della Puglia, si è innalzato il livello di guardia sull'emergenza in diversi comuni, a partire dal Brindisino, donde la necessità di evitare ulteriori rincari da parte dei Municipi per l'attività straordinaria dei trasferimenti/tratta-

menti. Di qui l'impegno, insieme all'assessorato dall'Ambiente, del titolare del Bilancio Raffaele Piemontese per assicurare la copertura degli spazi finanziari e restituire ai Comuni l'aggravio dei costi sostenuti per il trasporto e il trattamento dei rifiuti, in modo da assicurare l'avvio e il recupero della frazione organica dei rifiuti

urbani raccolti in modo differenziato. Dall'avanzo di amministrazione 2018, dunque, sono stati recuperati 3 milioni di euro che vengono trasferiti all'Ager, l'Agenzia territoriale per il servizio di gestione dei rifiuti. L'Ager provvederà - si leg-

ge nella delibera - «secondo criteri di proporzionalità e di equità alla liquidazione a beneficio dei Comuni interessati dagli aggravii dei costi connessi alle speciali forme di gestione disposte». L'Ager, inoltre, entro 15 giorni dalla pubblicazione del provvedimento dovrà provvedere a trasmettere alla sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia un riparto della

somma stanziata con l'indicazione dei criteri applicati.

Nel frattempo arrivano dal Comieco i dati sulla raccolta differenziata di carta e cartone in Puglia. Nel 2018 sono state raccolte 9,3 tonnellate in più rispetto al 2017, passando da 170.339 t a 179.660 t. L'aumento del 5,5% risulta più basso della media delle regioni del Sud (9%) ma più alto della media italiana, che nel 2018 si attesta al 3,9%. In tutta Italia nel 2018 si sono raggiunti 3,4 milioni di tonnellate di materiale celluloso di carta e cartone raccolto dai Comuni, con un aumento che sfiora il 4% rispetto all'anno precedente ma che risulta triplo rispetto al 1998. «In 20 anni c'è dunque stata una vera e propria impennata del riciclo» sottolinea il Comieco nel XXIV Rapporto Annuale presentato ieri a Bologna, capoluogo dell'Emilia-Romagna regione regina della raccolta differenziata di carta e cartone con una media di 90,2 kg/abitante. La media italiana si attesta ora sui 56,3 Kg/ab. A crescere sono maggiormente le regioni del Sud perchè partono da una raccolta media pro-capite più bassa (in Sicilia l'aumento è stato addirittura del 31,5%). [red. reg.]

Pulizia dei porti, disponibili ancora 37,8 milioni di fondi Ue Giannini: sì ai primi progetti di dragaggio per 10,2 milioni

«Dopo decenni, diamo la possibilità ai porti minori di vedere finanziati progetti per interventi di dragaggio dei fondali marini, unitamente alla gestione dei sedimenti estratti». A dare l'annuncio è l'assessore alle Opere pubbliche Gianni Giannini, ricordando che circa due anni fa con la pubblicazione dell'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse «è partito l'iter che consente agli enti locali e alle Autorità di sistema portuale di accedere, mediante una procedura "a sportello", al finanziamento complessivo di 48 milioni di euro a valere sull'Asse VII del Por Puglia 2014-2020». Ebbene, ad oggi sono stati ammessi a finanziamento i progetti presentati dai Comuni di Castro, Salve, Otranto, Maruggio e Ugento, per un totale di 10.211.428,79, mentre le istanze dei Comuni di Rodi Garganico e Lesina sono all'esame della Commissione di Valutazione. «Restano a disposizione circa 37,8 milioni di euro da assegnare per gli interventi di potenziamento delle infrastrutture e delle attrezzature portuali, attività di dragaggio dei fondali -

spiega l'assessore - e costruzione di specifici sistemi di protezione tesi a mitigare il ripetersi di situazioni di perdita di pescaggio dei porti». I progetti sono valutati in base alla capacità di migliorare l'accessibilità alle aree portuali, di incrementare l'attrattività del porto potenziando, tra l'altro, le attività economiche dipendenti dalla qualità dei fondali in termini di mantenimento/incremento dei livelli occupazionali e crescita dei traffici commerciali (merci e passeggeri), e di prevenire il rischio di immissione di specie aliene in ambiente marino.

«Valorizzare i porti medio-piccoli e migliorare la loro accessibilità renderà la nostra regione sempre più attraente turisticamente -

conclude Giannini - e consentirà il normale svolgimento delle attività di pesca delle marinere dei singoli Comuni. La tutela della risorsa mare ai fini della sostenibilità ambientale, è uno degli obiettivi che da sempre il mio Assessorato persegue e su cui investe. L'auspicio, quindi, è che i Comuni costieri si attivino ed utilizzino i fondi residui».



Gianni Giannini

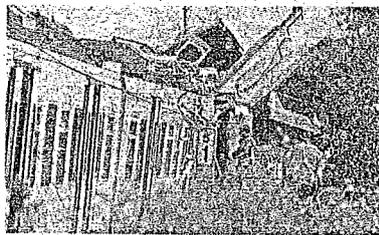
TRENÌ NUOVA BATTAGLIA LEGALE, IL PROCESSO SLITTA A SETTEMBRE

Strage sulla Andria-Corato la ricusazione impugnata in Cassazione

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Non c'è pace nell'avvio del processo sul disastro della Ferrotramviaria, che il 12 luglio 2016 nella tratta Andria-Corato causò 23 morti e 51 feriti. L'ordinanza con cui il 20 giugno la Corte d'Appello di Bari ha accolto l'istanza di ricusazione del precedente collegio del Tribunale di Trani giunge in Cassazione.

Ad impugnare il provvedimento una parte civile, Angela Cuzzi, difesa dall'avv. Andrea Moreno, secondo cui nell'udienza del 20 giugno sarebbe stato violato il contraddittorio, svoltosi, si legge nel ricorso alla Suprema Corte, «con modalità manifestamente illegittime e produttive di nullità». Tanto perché la Corte barese per un verso ha disposto che venissero avvisati dell'udienza i giudici ricusati i quali non ne avevano diritto (Giulia Pavese, Paola De



DISASTRO L'incidente del 12 luglio 2016

Saritis, Filomena De Rosa, «rei» di aver definito inaffidabile: Ferrotramviaria per quella che è stata ritenuta un'irrituale ed illegittima anticipazione del giudizio) e per altro verso non ha disposto la partecipazione delle parti civili. A segui-

to di quel provvedimento è mutato il collegio giudicante, formato ora dal presidente del tribunale di Trani De Luce e dai giudici alatiere Chiddo e Pedone. Questi ultimi hanno celebrato l'udienza del 4 luglio in cui furono dichiarate inammissibili 2 costituzioni di parte civile nei confronti di Ferrotramviaria Spa nonché autorizzata la citazione della Regione (concedente la ferrovia) quale responsabile civile. Ma ora sull'ordinanza di ricusazione dovrà pronunciarsi la Cassazione, verosimilmente in previsione della prossima udienza del 18 settembre a cui il nuovo collegio tranese ha aggiornato il processo con 18 imputati. Una 19ma imputata sarà giudicata dal gup Altamura (in sostituzione di Schiralli, applicata alla Corte d'Appello) con rito abbreviato. Ieri, la requisitoria del pm Alessandro Pesce è slittata al 12 novembre per l'astensione degli avvocati penalisti. Sentenza prevista il 17 dicembre.

IL CASO TARANTO

A 4 ANNI DA UN INFORTUNIO MORTALE

IL FATTO

Contestato il mancato adempimento alle prescrizioni. Ilva in As e ArcelorMittal valutano una istanza per la facoltà d'uso

Altoforno 2 ancora pericoloso la Procura ordina la chiusura

L'impianto vale un terzo della produzione di acciaio dello stabilimento siderurgico

MINIRIO MAZZA

● **TARANTO.** L'altoforno numero 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto gestito dall'1 novembre scorso dalla multinazionale ArcelorMittal deve essere spento perché potenzialmente pericoloso per gli operai.

È ormai un decennio che la vita e il destino dell'acciaieria più grande d'Europa dipendono anche dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, chiamata di volta in volta a reprimere comportamenti e azioni ora nocive dell'ambiente, ora della salute e della sicurezza di chi ci lavora. Provvedimenti in passato spesso bypassati dai Governi Letta-Renzi-Gentiloni tramite decreti che derogavano l'inderogabile in nome della pretesa strategicità dell'impianto tarantino. Ma le cose stanno cambiando, con una inversione di rotta segnata dalla Consulta poco più di un anno fa proprio sull'altoforno 2, teatro l'8 giugno del 2015 di un drammatico incidente che costò la vita al povero Alessandro Morricella.

Il sostituto procuratore Antonella De Luca, con il visto del procuratore capo Carlo Maria Capristo, ha così ieri firmato un provvedimento, affidandolo

ai carabinieri del comando provinciale, con il quale, rilevando che permangono le esigenze cautelari, dispone l'avvio delle procedure di spegnimento dell'impianto - che da solo vale circa un terzo della produzione della fabbrica - secondo un cronoprogramma a cui dovrà provvedere il custode giudiziario Barbara Valenzano. Il provvedimento del pm De Luca è la logica conseguenza dell'ordinanza, depositata in cancelleria lo scorso 27 giugno - con la quale il giudice per l'udienza preliminare Pompeo Carriere ha rigettato la richiesta di dissequestro dell'altoforno 2 depositata dai legali dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Secondo il giudice Carriere, la richiesta «non può trovare accoglimento» in quanto «il custode giudiziario con ampia e diffusa motivazione ha rilevato il mancato adempimento di talune prescrizioni imposte all'atto dell'adozione del provvedimento di restituzione condizionata». Nel dettaglio, rispetto alle 7 prescrizioni imposte dall'autorità giudiziari alla società, soltanto 2 risultano attuate pienamente. In sostanza, il giudice Carriere prende atto della «circostanza oggettiva che, stando alla relazione del custode giudiziario e in definitiva in base alle stes-

se ammissioni dei tecnici dell'Ilva in As, alcune delle prescrizioni a suo tempo imposte risultano non attuate o attuate solo in parte, il che non può che condurre ad un rigetto dell'istanza». Emerge la preoccupazione della magistratura per quanto scrive l'ing. Valenzano, ovvero che «gli in-

terventi comunque realizzati dal gestore e miranti a rendere maggiormente affidabile l'esercizio dell'impianto, pur migliorando le condizioni generali di sicurezza, non scongiurano di fatto possibili eventi incontrollati e danni irreversibili per il personale dello stabilimento e la popolazio-

ne».

La scottante vicenda ieri inevitabilmente è stata al centro del vertice al Mise con il vicepremier Di Maio che ha annunciato la presentazione alla magistratura di una nuova istanza a firma congiunta ArcelorMittal-Ilva in amministrazione straordinaria.

Nell'istanza, allo studio dei legali, sarà proposto al giudice Francesco Maccagnano, dinanzi al quale il prossimo 1 ottobre scatterà il processo per fare piena luce sulla morte dell'operaio Morricella, di effettuare le prescrizioni finora mancanti in cambio della facoltà d'uso dell'impianto.

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Lo stabilimento ex Ilva di Taranto è tornato nella palude. Con la notizia dello spegnimento dell'Afo2 ordinato dalla Procura Ionica, si è chiuso con un nulla di fatto l'incontro al Ministero dello Sviluppo per monitorare l'accordo sindacale sottoscritto il 6 settembre 2018. La verifica dell'intesa - che ha segnato il passaggio nella gestione dell'Ilva ad ArcelorMittal, convocata ieri dal Ministro Luigi Di Maio con le parti sociali ed i commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria - era già funestata da problemi di difficile gestione: non solo la Cigo avviata dal 1 luglio scorso dalla multinazionale dell'acciaio per 1400 dipendenti per 13 settimane, ma anche la vicenda dell'immunità penale per gli interventi del Piano ambientale, cancellata dal governo con il decreto Crescita, che scatterà dal 6 settembre prossimo, quando l'azienda ha minacciato di chiudere i battenti e di lasciare l'Italia.

Il vicepremier, che dopo oltre 3 ore di confronto si limita a scrivere su Facebook che sull'acciaieria «si continua a lavorare e c'è ancora tanto da fare», nel pomeriggio faceva filtrare dal Mise una serie di considerazioni che contestavano le ricostruzioni della stampa sulla possibilità per ArcelorMittal di recedere dal contratto d'affitto dell'ex Ilva di Taranto in base ad una serie di clausole previste dall'accordo di modifica - siglato dal governo Conte il 14 settembre 2018 - del contratto d'affitto con obbligo d'acquisto di rami d'azienda del 28 giugno 2017, firmato dalla multinazionale con il governo Gentiloni.

IL FATTO

Il vicepremier conferma la norma contenuta nel decreto Crescita e spiega i contenuti dell'addendum del contratto

I NODI DA SCIogliere

I sindacati chiedono la revoca della cassa integrazione per 1.395 dipendenti e certezze per il futuro

«Niente immunità» Di Maio non molla

Vertice ieri pomeriggio al Mise, la delusione dei sindacati

«Non esiste alcuna possibilità che possa essere reintrodotta l'immunità penale», ribadiva Di Maio al tavolo del confronto. Mentre sulle ricostruzioni dei giornali relative al contratto d'affitto nel quale sarebbe «citata l'esimente penale, una modifica che legittimerebbe Mittal a sciogliere il contratto, preciso che non è affatto così». Aggiungendo che «nel contratto, così come negli atti successivi, si parla esclusivamente della possibilità di recesso in caso di annullamento o di modifiche sostanziali del DPCM 29 settembre 2017, ovvero del piano ambientale». «L'esistenza di questa clausola è stata aggiunta successivamente - chiariva - al nascere di ricorsi amministrativi volti all'annullamento del Dpcm».

Per i sindacati la situazione di stallo è pesante. La leader della Fiom-Cgil, Francesca Re David, entrando al Mise aveva chiesto risposte sull'immunità, che era la questione preliminare «perché i lavoratori - afferma - non possono restare in mezzo alla diatriba tra azienda e governo. Bisogna capire effettivamente cosa dice la legge e quali sono i termini. difficile parlare di cassa integrazione e piano industriale se

non si sa se l'azienda rimane o no»: Bruno Manganaro della Fiom di Genova si sente sul «Titanic: stiamo andando dritti contro l'iceberg e ci faremo tutti male», dice, accusando governo ed azienda di fare una trattativa a due che esclude i metalmeccanici.

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, parla di «incontro deludente», che ha fatto «emergere grandi contrasti sulla continuità produttiva». Mentre il segretario generale Fim-Cisl, Marco Bentivogli, «molto preoccupato dallo spegnimento dell'Afo 2, insieme alla richiesta di cassa per fronteggiare il calo del 40% delle importazioni in Europa di coils», chiede che vengano rispettate le scadenze dell'accordo sindacale. Intanto una delegazione dell'Usb, che ha scioperato ieri, manifestava sotto il Mise ricordando a Di Maio i 50mila voti presi a Taranto e chiedendo la nazionalizzazione dell'impianto qualora la multinazionale se ne vada.

LA STORIA LA CORTE DICHIARÒ L'ILLEGITTIMITÀ, DEFINITA SENZA MEZZI TERMINI «DIFFUSA», DEL DECRETO TARANTO DAL GOVERNO RENZI IL 4 LUGLIO DEL 2015

Nel 2018 la scure della Consulta

Fu accolta la questione del gip Rosati sul decreto che consentì la facoltà d'uso

● **TARANTO.** Era illegittimo il decreto con il quale il governo Renzi il 4 luglio del 2015 concesse la facoltà d'uso all'altoforno 2 dell'Ilva di Taranto, teatro un mese prima di un drammatico incidente mortale costato la vita all'operaio Alessandro Morricella. Una illegittimità diffusa, capace di travolgere «diritti costituzionali inviolabili legati alla tutela della salute e della vita stessa - si legge nella sentenza con la quale nel marzo del 2018 è stato accolto il giudizio di legittimità proposto dal giudice per le indagini preliminari Martino Rosati su richiesta della Procura - cui deve ritenersi inscindibilmente connesso il diritto al lavoro in ambiente sicuro e non pericoloso. Il sacrificio di tali fondamentali valori tutelati dalla Costituzione - si legge ancora - porta a ritenere che la normativa impugnata non rispetti i limiti che la Costituzione impone all'attività d'impresa la quale si deve esplicitare sempre in modo da non recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Rimuovere prontamente i fattori di pericolo per la salute, l'incolumità e la vita dei lavoratori costituisce infatti condizione minima e indispensabile perché l'attività produttiva si svolga in armonia con i principi costituzionali, sempre attenti anzitutto alle

esigenze basilari della persona».

Una sentenza (relatrice Marta Cartabia) che mandò definitivamente in soffitta le (presunte) ragioni della lobby dell'acciaio, un modo di governare a colpi di decreto pur di sterilizzare i provvedimenti adottati dalla magistratura tarantina a tutela della salute degli operai e dei cittadini residenti nei quartieri vicini all'acciaieria più grande d'Europa, cambiando, infine, verso allo

stesso orientamento della Consulta che nel 2013 aveva invece respinto una questione posta sul primo decreto salva Ilva.

Subito dopo quella sentenza, i commissari straordinari assicurarono che non ci sarebbe stato alcun riflesso pratico sull'attività produttiva. Affermazioni che sin da subito apparvero però troppo rassicuranti in verità perché, intanto, quel decreto servì ad avere la facoltà d'uso dell'impianto e poi il dissequestro dell'altoforno non si è mai formalmente compiuto, come si è capito plasticamente ieri. Nel settembre del 2015, quindi a due mesi dalla vigenza del decreto annullato dalla Consulta, la Procura accolse l'istanza dei legali

dell'Ilva, rilevando che i lavori realizzati dall'azienda «non risultano comunque sufficienti all'adeguata sicurezza sull'impianto» e che però gli interventi normativi messi in campo dal Governo (il poi decaduto ottavo decreto salva Ilva, appunto) consentono all'azienda di utilizzare comunque l'Afo2 ed è quindi «improrogabile la necessità di garantire la realizzazione di interventi da parte dell'azienda volti ad innalzare gli standard di sicurezza sull'impianto e ridurre il persistente e concreto rischio di verifica di infortuni sul lavoro» che è ancora «presente come più volte evidenziato nel corso delle indagini da parte degli organi tecnici interessati». [mimmo mazza]

L'INCHIESTA

I FATTI VANNO DAL 2011 AL 2018

I PARTICOLARI

Le donne che seguivano i corsi di «Diritto e Scienza» - da lui diretti - per il concorso in magistratura controllate in modo ossessivo

Schiavitù sessuale e scuse in ginocchio
arrestato l'ex magistrato Bellomo

Barese, già giudice del Consiglio di Stato, è accusato di maltrattamento nei confronti di quattro corsiste della sua scuola e di una estorsione. C'è pure la calunnia a Conte

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** C'era chi si sarebbe dovuta inginocchiare al suo cospetto, «chiedendo perdono». Magari perché non indossava minigonna e tacco 12. Oppure perché non aveva osato rispondere al telefono entro il terzo squillo, come lui pretendeva. E poi c'era chi violava gli «obblighi» imposti dal contratto di borsista e, per punizione, finiva alla gogna «scientifica», con tanto di dettagli intimi della vita privata pubblicati in una rubrica della rivista della Scuola. Se, confidandosi con la sorella, una borsista di Diritto e Scienza, racconta di aver firmato «un contratto di schiavitù sessuale», l'ormai celebre *dress code* sembra quasi folclore.

Da ieri, l'ormai ex Consigliere di Stato Francesco Bellomo, barese, 49 anni, destituito dalla magistratura (sanzione più unica che rara per le toghe), è agli arresti domiciliari su disposizione del gip del Tribunale di Bari Antonella Cafagna. Accolta la richiesta di arresto avanzata dal procuratore aggiunto Roberto Rossi e dal pm Daniela Chimienti che hanno coordina-

to le indagini dei Carabinieri della sezione di polizia giudiziaria. I fatti ipotizzati vanno dal 2011 al 2018. Bellomo è indagato per maltrattamenti nei confronti di quattro corsiste della scuola di formazione Diritto e Scienza; per estorsione nei confronti di una quinta borsista (quasi tutte sono anche sue ex fidanzate), nonché di calunnia e violenza o minaccia a un corpo politico amministrativo e giudiziario (per questi ultimi due reati, va detto, il giudice ha detto «no» all'arresto) ai danni niente meno che del premier Giuseppe Conte, nella sua veste di vicepresidente della Commissione della Giustizia amministrativa che aveva istruito il procedimento disciplinare.

«Disagio psicologico»; «sopraffazione»;

«controllo»; «denigrazione ed intimidazione» ai danni delle borsiste, sono espressioni che rimbalzano molto spesso nell'ordinanza. Più che una Scuola che preparava, anzi preparava ancora oggi (con successo e fatturati importanti) al concorso in magistratura, la Diritto e Scienza, almeno per come emerge dalle quasi 100 pagine del provvedimento, sembra quasi una setta. Dove alcune adepti aspiranti magistrati (qualcuno sentito agli atti ha poi superato la difficile prova e oggi è giudice) sarebbero state controllate da Bellomo in modo ossessivo, «anche nel timore che intrattenessero relazioni personali con altri uomini». Le loro attività quotidiane, le relazioni personali e le frequentazioni venivano monitorate anche con l'aiuto del pm



VITTIMA Giuseppe Conte

Davide Nalin, all'epoca in servizio a Rovigo, stretto collaboratore di Bellomo. Social network, foto e like ai loro post venivano passati ai raggi X. Al punto che alle ragazze sarebbero stati imposti «la cancellazione di amicizie; di fotografie pubblicate»; «l'obbligo di immediata reperibilità»; il «divieto di avere rapporti con persone con un quoziente intellettuale inferiore a

uno standard da lui insindacabilmente stabilito»; l'obbligo di «indossare un determinato abbigliamento e di attenersi a determinati canoni di immagine, anche attraverso la pubblicazione sui social network di foto da lui scelte». Spietato e cinico Bellomo, per come emerge dalle carte, nei confronti delle borsiste-ex fidanzate. «Qualora il loro comportamento non corrispondesse ai suoi desideri», l'ex giudice le avrebbe «umiliate, offese e denigrate», nonché minacciate «di ritorsioni sul piano personale e professionale» e di «azioni legali in sede civile e penale». E bastava poco perché lui le definisse «pezze», «animali» e «prostitute». Bastava anche una ceretta fatta nove giorni prima dell'appuntamento con lui per scatenare tutto

questo. O il caffè preso da una di loro con il nuovo direttore dell'albergo dove si faceva lezione.

Ma ciò che colpisce sono le parole che il giudice utilizza per delineare le esigenze cautelari. Evidenziata, ad esempio, l'«elevata attitudine alla manipolazione psicologica mediante condotte di persuasione e svilimento della personalità della partner nonché dirette ad ottenerne il pieno asservimento se non a soggiogarla, privandola di qualunque autonomia nelle scelte, subordinate al suo consenso». Al centro dell'inchiesta, insomma, il «sistema Bellomo». Del resto, «l'istituzione del servizio di borse di studio non era altro che un espediente per realizzare un vero e

proprio adescamento delle ragazze da rendere vittime del proprio peculiare sistema di sopraffazione, fondato sulla concezione dell'agente superiore e sui corollari di fedeltà, priorità e gerarchia». Secondo «la concezione "bellomiana" dei rapporti interpersonali», le vittime sarebbero state prima «isolate, allontanandole dalle amicizie», quindi Bellomo ne avrebbe tentato una «manipolazione del pensiero se non addirittura di indottrinamento con successivo «controllo mentale», finalizzato ad «innescare un meccanismo di dipendenza da sé». «Come se si fosse impossessato della mia testa», racconta una vittima. Un lavaggio del cervello in punta di diritto costato i domiciliari all'ex giudice Bellomo.

L'INCHIESTA

I FATTI VANNO DAL 2011 AL 2018

I PARTICOLARI

Le donne che seguivano i corsi di «Diritto e Scienza» - da lui diretti - per il concorso in magistratura controllate in modo ossessivo

LA NOTA «DICHIARAZIONI DI QUATTRO RAGAZZE E CHE RISALGONO A UN ANNO FA, MANCA L'ATTUALITÀ DEL PERICOLO»

«Certo di poter chiarire in tempi brevi»

La difesa: il nostro assistito non ha mai commesso i reati contestati

● **BARI.** «La misura restrittiva, fondata sulla contestazione dei reati di "maltrattamenti in famiglia" (art. 572 c.p.) e su un (unico) episodio di presunta estorsione ai danni di una ex fidanzata del dott. Bellomo risalente a ben otto anni addietro, fatti che l'interessato nega nel modo più reciso di aver mai posto in essere, è stata disposta sulla scorta di dati, ritenuti indiziari dall'organo inquirente». Lo precisano in una nota gli avvocati Beniamino Migliucci e Gianluca D'Oria, difensori dell'ex giudice Bellomo che fanno riferimento alle «sommarie informazioni rese da quattro ex fidanzate del dott. Bellomo nell'ambito del procedimento barese, acquisiti più di un anno fa dalla Procura della Repubblica di Bari e, pertanto, al di fuori dei presupposti di "attualità" e "concretezza" che per legge devono qualificare il pericolo di reiterazione dei reati».

«Pericolo», peraltro, che, per quel che è dato leggere - si legge sempre nella nota -, sembrerebbe fondarsi sulla logica del «tipo d'autore» affermandosi nell'ordinanza applicativa della misura custodiale di «non potersi certamente escludere, anche alla luce delle molteplici pregresse esperienze amorose, che ne siano in corso delle altre o

che presto ve ne saranno, rappresentando queste ultime occasioni, certamente prossime, favorevoli per la commissione di reati». Insomma, un «pericolo», in altri termini, collegato alla astratta possibilità di instaurare in futuro nuove relazioni amorose e pertanto, e paradossalmente, neutralizzabile solo con una custodia cautelare «a vita».

Inoltre, «il dottor Francesco Bellomo ha sempre manifestato, sin dall'avvio dell'indagine penale (nel dicembre del 2017), un atteggiamento collaborativo con l'autorità inquirente, rendendo a più riprese proprie dichiarazioni spontanee (riscontrate da pertinente documentazione: sms, chat eccetera), comprovanti l'assoluta assenza di comportamenti vessatori o, peggio ancora, coartanti nei confronti delle persone con le quali ha intrattenuto nel tempo relazioni sentimentali e che, secondo l'ipotesi accusatoria, sarebbero da ritenersi "vittime" dei reati che gli vengono addebitati».

«Il dottor Bellomo - concludono gli avvocati Migliucci e D'Oria - è certo che potrà chiarire, in tempi brevi, la propria posizione innanzi all'organo giurisdizionale competente, ribadendo di non aver posto in essere alcuna condotta illegittima».

LA STRATEGIA

«L'attuale capo del governo, con un'altra ex componente della commissione disciplinare, sarebbero stati incolpati falsamente»

L'OBIETTIVO

«Turbare l'attività nel procedimento disciplinare a suo carico nonostante l'insussistenza di cause di astensione e ricusazione»

Citazione per danni al premier?
Secondo i pm voleva intimidirlo

L'attuale inquilino di Palazzo Chigi era all'epoca dei fatti vicepresidente del Consiglio della Giustizia amministrativa

● Quando per questi comportamenti l'ex magistrato Francesco Bellomo finisce sotto procedimento disciplinare, siamo nel settembre 2017, e lo scandalo sta per esplodere, avrebbe calunniato e minacciato l'attuale premier Giuseppe Conte, all'epoca vicepresidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa e presidente della commissione disciplinare chiamata a pronunciarsi proprio sul giudice barese. Bellomo, più nel dettaglio, in particolare, avrebbe accusato Conte e un'altra collega di «intento persecutorio» nei suoi confronti, motivato da «invidia».

L'ex magistrato aveva citato per danni innanzi al Tribunale di Bari Conte e un'altra ex componente della commissione disciplinare,

Concetta Plantamura, «incolpandoli falsamente» di aver esercitato «in modo strumentale e illegale il potere disciplinare», svolgendo «deliberatamente e sistematicamente» una «attività di oppressione» nei suoi confronti, «mossa - denunciava Bellomo - da un palese intento persecutorio, dipanatosi in un numero impressionante di violazioni procedurali e sostanziali, in dichiarazioni e comportamenti apertamente contrassegnate dal pregiudizio».

Pochi giorni dopo la notifica della citazione e nell'imminenza della seduta del Plenum per la discussione finale del procedimento disciplinare a suo carico, Bellomo avrebbe depositato una memoria chiedendo «l'annullamento in autotutela degli atti del giudizio disciplinare

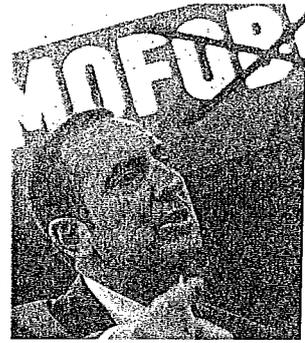
per vizio di procedura» e il suo «proscioglimento immediato» per «evitare ogni ulteriore aggravamento dei danni ingiusti già subiti». Per la Procura di Bari, Bellomo avrebbe così «implicitamente prospettato oltre all'aggravarsi dell'entità del risarcimento chiesto, anche il possibile esercizio di azioni civili in caso di ulteriori danni». Avrebbe quindi minacciato Conte e Plantamura «per turbare l'attività nel procedimento disciplinare a suo carico - contesta l'accusa - e impedire la loro partecipazione alla discussione finale, influenzandone la libertà di scelta e determinando la loro estensione, benché il CPGA avesse votato all'unanimità, ed in loro assenza, l'insussistenza di cause di astensione e ricusazione».

IL PAESE GIALLOVERDE
LE EMERGENZE DELL'ESECUTIVO

PERICOLO SCAMPATO

Dopo una giornata con la tensione alle stelle il titolare del Viminale in una nota chiarisce: «Il governo non è a rischio»

SCONTRO
Il Ss Vincenzo Spadafora e il vicepremier leghista Matteo Salvini



Scoppia il caso Spadafora Salvini chiede le dimissioni

Il sottosegretario M5S accusa: «Insulti sessisti a Carola». Di Maio lo blinda

ROMA. La nuova crepa nella maggioranza l'ha innescata il sottosegretario alla presidenza del consiglio Vincenzo Spadafora. In un'intervista, l'esponente Cinque Stelle ha accusato Matteo Salvini di aver alimentato una «pericolosa deriva sessista», anche definendo «sbruffoncella, pirata e criminale» la comandante della Sea Watch, Carola Rackete. I leghisti sono subito partiti all'attacco, chiedendo le scuse o le dimissioni di Spadafora. Ma Luigi Di Maio lo ha difeso: «Quanto casino per una intervista...». Il caso ha tenuto banco per gran parte della giornata, facendo pensare a un inciampo potenzialmente letale per l'alleanza. Finché Salvini ha chiarito: «Il governo non è a rischio».

La polemica, comunque, ha scavato un altro po' il fosso che divide gli alleati. Il ministro dell'interno non ha chiesto formalmente le dimissioni di Spadafora, ma ha fatto capire di aspettarselo: «Cosa ci sta a fare al governo con un pericoloso maschilista? Fossi in lui mi dimetterei e farei altro. Ci sono delle Ong che lo aspettano». Ma Di Maio lo ha escluso: «Non si dimette. Punto. E ora andiamo avanti, sono stanco di queste polemiche inutili». D'accordo anche il presidente della Camera, Roberto Fico, che non vede motivi per chiedere le dimissioni del sottosegretario.

L'intervista di Spadafora è arrivata nel giorno in cui, insieme al ministro Giulia Bongiorno, avrebbe dovuto presentare la «Cabina di regia per l'attuazione del Piano sulla violenza contro le donne». L'appuntamento è stato rimandato da Spadafora, ufficialmente «per motivi personali». Ma è indubbio che la polemica abbia avuto il suo peso. «Se mai avessi visto in Salvini una persona con questo tipo di atteggiamenti sessisti e discriminatori - ha commentato il ministro Bongiorno - non sarei né al governo né mi sarei avvicinata alla Lega». Le parole del vicepremier su Carola? «Sbruffoncella è una espressione che fa parte del lessico diretto e colorito di Salvini - ha spiegato Bongiorno - che poteva usarla sia per un uomo sia per una donna. Non è discriminatorio». Cosa diversa sono quelli che hanno «augurato a Carola di essere violentata - ha aggiunto - che vanno condannati senza se e senza ma».

Nel giorno della polemica sul maschilismo, la commissione giustizia al Senato ha approvato senza modifiche il disegno di legge

contro la violenza sulle donne, varato ad aprile dalla Camera. Lega e Cinque Stelle hanno brindato, ma anche su questo provvedimento resta la ruggine. «Certo - ha detto Salvini - la castrazione chimica sarebbe il top, anche se il Movimento Cinque Stelle non è d'accordo». Per Salvini, proprio l'approvazione del Codice rosso, prevista per il 22 luglio, è la riprova dell'impegno suo e della Lega contro il sessismo. «Posso essere accusato di essere sovrappeso - ha detto - ma maschilista no. Forse Spadafora si era alzato male stamani, è un problema suo».

Critiche con Spadafora anche le

opposizioni. Mariastella Geelmini (FdI) ha parlato di «cinismo incredibile», visto che ha annullato la presentazione della cabina di regia «perché non ha idee e con la sua intervista ha fatto arrabbiare la Lega e Salvini». La leader di Fdi, Giorgia Meloni, considera «delirante l'intervista di Spadafora», che è «il primo ad ignorare volutamente gli attacchi alle donne», visto che non l'ha difesa «dai pesantissimi insulti e minacce di morte» che le sono arrivati in questi giorni. «Ci fa piacere che il sottosegretario Spadafora si accorga oggi dell'odio maschilista - ha detto la senatrice Pd Valeria Fedeli - Peccato però che tutta questa indignazione resti un vuoto esercizio retorico». L'ex presidente della Camera, Laura Boldrini (Leu), ha commentato su Twitter: «La domanda a questo punto è: Spadafora uscirà dal governo o la poltrona è più importante dei suoi valori? Io un'idea ce l'avrei, voi?».

Ong, la Lega: più poteri al Viminale Ma arriva lo stop dagli alleati

Poi c'è l'accordo sull'inasprimento delle multe
In arrivo emendamenti al dl «Sicurezza bis»

ROMA. Prima lo scontro sui poteri del Viminale in materia di trasbordo dei migranti poi l'accordo sull'inasprimento delle multe per le ong. Matteo Salvini prova a rilanciare sul decreto sicurezza bis con una raffica di emendamenti della Lega che hanno trovato il muro dei pentastellati anche se, alla fine di una lunga giornata, raggiungono un faticoso accordo con l'alleato che ha come perno proprio le pene per le organizzazioni non governative.

«Come gruppi siamo d'accordo su tutto: Le parole della deputata di M5s Anna Macina sanciscono così, a fine giornata, l'adesione totale dei pentastellati non solo all'impostazione del decreto sicurezza bis, ma anche al suo inasprimento, come chiedeva il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che però ha dovuto ai superpoteri che la Lega aspirava ad attribuirgli. I due gruppi di maggioranza, dopo le tensioni dei giorni scorsi, hanno infatti concordato gli emendamenti al provvedimento, che inaspriscono la guerra alle navi delle Ong. E anche da parte della ministra Elisabetta Trenta è giunto un aiuto a Salvini per il contrasto all'immigrazione clandestina. Curiosamente sempre da M5s è giunto uno sgarbo al presidente della Camera Roberto Fico, che aveva indicato una mediazione con le opposizioni per la querelle sulla mancata audizione della Sea Watch, chiesta dal centrosinistra e cassata da M5s e Lega. Quanto alle minoranze il centrosinistra promette battaglia, mentre FdI è divisa.

Le commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera si sono aperte con l'atteso rifiuto dei due presidenti, Giuseppe Brescia e Francesca Businarolo, entrambi di M5s, del suggerimento del presidente Fico: Far svolgere l'audizione della Sea Watch, come chiedeva il centrosinistra, «dimittendo rigorosamente l'oggetto dell'audizione», evitando che si parlasse del procedimento penale a ca-

rico della Rackete».

Nel frattempo, mentre le commissioni concludevano la discussione generale, in una riunione Lega e M5s hanno esaminato i rispettivi emendamenti, alla presenza dei sottosegretari Nicola Molteni e Simone Valente. Tensione altissima quando la Lega ha mostrato un emendamento che aumentava i poteri del Viminale, prevedendo che esso potesse bloccare non solo le navi delle Ong ma anche i «trasbordo e l'approdo» dei migranti. Alla fine l'emendamento è stato ritirato, ma i due gruppi hanno concordato in quelli che innalzano il livello di contrasto alle Ong: ed ecco la supermulta da 250 mila euro a un milione, il sequestro e la confisca della nave sin dalla prima violazione, e non più dalla seconda. Una misura che Carlo Sibilia addirittura rivendica a M5s e al ministro Luigi Di Maio. E poi anche l'obbligo di arresto del capitano della nave che non ottempera agli obblighi.

In più, nel pomeriggio la Difesa ha fatto sapere che sta mettendo a punto un incremento delle capacità di sorveglianza e ricognizione sulle coste libiche con l'impiego di aerei e droni, per segnalare immediatamente la partenza di gommoni e barche alla Guardia costiera libica, che li riporterebbe indietro. Esattamente come auspicava il ministro dell'Interno.

M5s si troverà però ad affrontare una difficoltà che potrebbe metterlo in imbarazzo. Le opposizioni, da Leu a FdI, passando per Pd e +Europa, hanno presentato emendamenti che rafforzano i poteri del Presidente del Consiglio, che nel testo del decreto deve essere solo «informato» dal Viminale. Un emendamento del genere era stato predisposto dai pentastellati e non presentato vista la contrarietà della Lega.

Che farà ora il Movimento? Voterà con un maggior ruolo del loro premier Giuseppe Conte?

DUBBIO PALAZZO CHIGI CHE ORA PRETENDE RISPETTO AI SUOI DUE VICE

Fontana in pole per gli «Affari Ue» per ora è stallo sul possibile rimpasto Il caso degli equilibri interni. Conte conferma il vertice sui migranti

● ROMA. Il ministro per gli Affari Ue è in dirittura d'arrivo, il rimpasto naviga ancora nello stallo. Alle spalle dell'ennesimo scontro di giornata M5S-Lega, questa volta sulle parole di Vincenzo Spadafora, le tensioni nel governo riguardano soprattutto la nuova rosa dell'esecutivo giallo-verde e il rispetto dell'equilibrio di poteri fra Palazzo Chigi e Viminale su temi cardine come migranti o manovra. Un rispetto che, al vertice sull'immigrazione convocato a Palazzo Chigi proprio mentre in Libia il premier Fayez Sarraj annuncia la scarcerazione di 350 migranti, il premier Giuseppe Conte pretenderà da tutti, a cominciare da Matteo Salvini.

E chissà, se già oggi, non ci sarà spazio per Conte e Salvini, per uno scambio sul nuovo ministro degli Affari Europei. La Lega punta chiaramente all'ok formale alla nomina al Cdm di giovedì. Conte, spiegano a Palazzo Chigi, una volta archiviata la trat-

tativa sull'infrazione, non ha alcuna riserva sui tempi. Ma è sul nome proposto inizialmente da Salvini - l'economista Alberto Bagnai - che il premier avrebbe più di un dubbio. Dubbi concentrati soprattutto sul profilo da euro-scettico di un esponente della Lega che, se andasse al dicastero per gli Affari Ue - accompagnerebbe il presidente del Consiglio in diversi consessi europei. Ed è per questo che, sebbene il suo nome non sia stato ancora formalmente proposto, che nelle ultime ore salgono le quotazioni di Lorenzo Fontana. Anche perché, al di là dell'attuale ministro della Famiglia, un terzo nome non sembra esserci.

La nomina del ministro Ue verrà ben prima di quella del commissario - anche quello in quota leghista - ma le due partite, inevitabilmente, alimentano quella più grande del rimpasto. E qui M5S e Lega sembrano giocare a rimpattino. «Chiedete ai 5 Stelle, a me basta il ministro a Bruxelles», si smarca Salvini mentre Di Maio, già diverse settimane fa faceva sapere che, senza una richiesta formale, nulla si sarebbe mosso. Anzi, negli ultimi giorni la ritrosia di Di Maio per il rimpasto tra i ministri è accresciuta: muovere troppe pedine, ragionano nel Movimento potrebbe essere controproducente e rischioso, anche perché potrebbe far pen-

Matteo chiude il Cara «Promessa mantenuta»

Mineo, lettera alla Tunisia per il rimpatrio con le navi

● MINEO (CATANIA). «Il Cara di Mineo chiude, ed è una bellissima mattinata...». Così da Caltagirone, all'inaugurazione della nuova sede del commissariato di polizia, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ufficializza quella che definisce «una promessa mantenuta», che «farà risparmiare 100mila euro al giorno» e «permetterà il recupero di 145 esponenti delle forze dell'ordine». Il futuro dell'accoglienza, «ma soltanto a chi ne ha veramente diritto», annuncia, sarà

«in centri più piccoli e più controllati». E, avverte il ministro, «chi pensa di fare business sull'immigrazione di massa cambi ragione sociale».

Alle contestazioni di dipendenti ed ex lavoratori del Cara, che dava impiego a 500 persone più oltre un migliaio nell'indotto, risponde durante un incontro: «Ci sono progetti per riqualificare e rivalorizzare quest'area» e «si farà il possibile per aiutare il maggior numero di lavoratori del Cara». La cui chiusura, a 8 anni dall'apertura decisa dal governo Berlusconi, il ministro dedica alle vittime del duplice omicidio per rapina commesso il 30 agosto 2015 a Palagonia: Vincenzo Solano e sua moglie Mercedes Ibanez. Per i delitti è stato condannato all'ergastolo un 18enne ivoriano ospite del Cara.

Sulla gestione dei flussi migratori Salvini ribadisce: «da situazione in Libia non dipende da me, spero che le forze in campo riescano a dialogare, ma nell'ottica che prevenire è meglio che curare

stiamo approntando tutti gli interventi possibili». E non esclude i presidi dei porti: «se ce ne sarà la necessità useremo tutti i mezzi democratici per difendere il nostro territorio». Poi passa alle cifre: «I numeri dicono che gli sbarchi sono calati dell'85% rispetto all'anno scorso; però non bisogna mai abbassare la guardia: né via mare, né via terra», sottolinea il ministro ricordando che «il 40% di partenze avviene dalle coste tunisine. E, ricorda, «siccome lì c'è un governo e un parlamento che ricevono contributi per centinaia di migliaia di euro da anni dall'Europa, allora occorre che ciascuno faccia il proprio...».

E in una lettera al ministro dell'Interno tunisino sollecita per le procedure di rimpatrio «il ricorso a navi di linea» sottolineando la necessità di rafforzare, anche «con il sostegno europeo», le capacità di sorveglianza marittima, attraverso un sistema integrato basato «su postazioni radar e strutture operative». I primi rimpatri potrebbero avvenire oggi da Pozzallo con l'accompagnamento alla frontiera di 19 tunisini del gruppo di 47 migranti sbarcati nel porto del Ragusano. Altri due sono stati arrestati perché già espulsi con l'accusa di essere spacciatori e un altro fermato come scafista.

Intanto proseguono i salvataggi in mare, con 44 migranti soccorsi dalla nave Alan Kurdi in cooperazione con le autorità maltesi, 71 soccorsi da autorità tunisine al largo delle coste delle isole Kerkennah e 50 che stanno per essere recuperati dalla guardia costiera libica e riportati a terra, con Salvini che commenta: «così si combattono gli scafisti». In Italia si continuano a registrare mini sbarchi: 57 tra Pozzallo e Lampedusa e 27 ieri nel sud della Sardegna con due diversi arrivi. Ma il ministro contesta la definizione «fantasma»: «Non esistono sbarchi fantasma, sono censiti. Il Viminale li censisce tutti: siamo a 3.020».



SICILIA Il Cara di Mineo

sare a un Conte-bis. Così, se Fontana andasse agli Affari Ue e se come commissario la Lega scegliesse un altro suo ministro (o sottosegretario, come Giancarlo Giorgetti, che continua comunque ad esternare la sua indisponibilità), il M5S propenderebbe per una girandola di nomi tutta in salsa leghista, concentrandosi invece sul rimpasto di sottosegretari e viceministri: rimpasto, questo, che ci sarà e che potrebbe incrociarsi con la decadenza, automatica, prevista in autunno per i due capigruppo di Camera e Senato.

Nel frattempo, anche nel M5S sembrano calare i timori su una crisi estiva, sebbene da qui al 20 luglio la soglia di attenzione resti altissima, soprattutto su temi come il decreto sicurezza bis o la manovra. Temi sui quali Di Maio tenta di fare l'alleato leale, senza però eclatanti deroghe ai temi delle origini.

LE DIFFERENZE

Rottamazione e saldo e stralcio con nuove norme per ridurre il contenzioso e un ampliamento della platea delle imprese

OBIETTIVO «EMERSIONE»

Ipotesi flat tax sui redditi incrementali e una spinta ai pagamenti tracciabili, senza inasprimenti del tetto al contante

I 5 Stelle puntano al taglio del cuneo il Carroccio alla «pace fiscale 2»

Il rebus della legge di bilancio. Anche l'emersione del contante è al centro delle elaborazioni. Bruxelles vede il pil dell'Italia in stallo

● **ROMA.** L'Italia nel 2019 sarà quasi ferma. A metà anno Bruxelles si appresta a confermare la previsione di un misero +0,1% mentre le altre economie dell'Eurozona crescono, anche se con passo diverso. A Roma però non è ancora definita la strategia del governo gialloverde in vista della sua seconda legge di Bilancio: tutti predicano il taglio delle tasse come ricetta per la ripresa ma i 5 Stelle vogliono una revisione degli scaglioni e una riduzione del cuneo fiscale, mentre la Lega, insiste per la flat tax, accompagnata in una prima fase dal quoziente familiare, e sulla «pace fiscale 2», che può dare una mano sul fronte delle coperture.

Il nuovo pacchetto leghista non si fermerebbe però a una riedizione di rottamazione e saldo e stralcio: come spiega il sottosegretario Massimo Bitonci per prima cosa ci sarebbero nuove norme per ridurre il contenzioso e un ampliamento alle imprese delle norme pensate per venire incontro ai contribuenti in difficoltà (si salda pagando il 16% il 20% o il 35% e si cancellano non solo sanzioni e interessi ma anche

il debito originario). Ma è alto il pressing per riproporre uno strumento già indigesto al Movimento, quello della dichiarazione integrativa speciale. Per evitare le accuse di nuovi condoni, i leghisti starebbero quindi pensando a una versione «light», che permetta sì di fare emergere redditi non dichiarati ma senza scudi penali o sui capitali all'estero. Anche l'emersione del contante è al centro delle elaborazioni leghiste, dopo il messaggio lanciato nei mesi scorsi da Matteo Salvini sulle ricchezze detenute nelle cassette di sicurezza. In più, nella logica di spingere l'emersione, potrebbero rientrare la flat tax sui redditi incrementali e una spinta ai pagamenti tracciabili, ma senza inasprimento del tetto al contante. Si pensa piuttosto all'azzerramento delle commissioni per le piccole transazioni con bancomat e carte di credito sotto i 30 euro. Il tutto da inserire in un nuovo decreto fiscale collegato alla manovra, sempre che non arrivi di nuovo l'input ad accelerare.

A inizio settimana, intanto, nonostante i mal di pancia a Palazzo Chigi,

Salvini vedrà i sindacati al Viminale, e in quella sede potrebbe illustrare dettagli di questo piano. Le parti sociali già hanno visto anche il premier, Giuseppe Conte, e il vicepremier Luigi Di Maio e restano in attesa di vedere come si svilupperà questo segnale di apertura al dialogo, frutto, dicono, della mobilitazione degli ultimi mesi. Le richieste sono chiare e partono da un no, secco, alla flat tax, perché bisogna privilegiare la riduzione della pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati. Un tema caro al leader M5S che, alle sigle minori, ha assicurato che «entro fine anno» ci si concentrerà «sul taglio del cuneo fiscale».

Su un punto però Di Maio e Salvini non fanno distinguo: non ci saranno scambi tra aumenti dell'Iva e calo delle tasse. Un tema riacceso dopo le parole

del ministro dell'Economia Giovanni Tria che, a Bruxelles, aveva ribadito la sua preferenza per una «riduzione della fiscalità diretta a favore delle imposte indirette». Una preferenza, in-



ECONOMIA Il ministro Giovanni Tria

sistono al Tesoro, espressa «da economista», mentre nel suo ruolo di ministro Tria resta impegnato a disinnescare gli aumenti Iva con altre misure, così come chiesto dal Parlamento.

I CONFEDERATI LUNEDÌ L'INCONTRO AL VIMINALE. FURLAN: BISOGNA RENDERE PIÙ PESANTI LE BUSTE PAGA. LANDINI: TASSA PIATTA INIQUA

«Ora servono solo i fatti»

I sindacati lanciano l'allarme: ormai non c'è più tempo per i diversivi

● **ROMA.** Sindacati in pressing sul governo, perché dopo le tante iniziative di mobilitazione messe in campo insieme da Cgil, Cisl e Uil tra febbraio e giugno per chiedere di cambiare la linea economica, accompagnate dalle proposte unitarie, e la prima presa di contratti, si passi ad una fase di confronto vero, di risposte e di risultati. «Al recente incontro con il premier Conte e a quello convocato dal ministro Salvini per la metà di luglio dovranno seguire fatti concreti. Non c'è più tempo per diversivi di sorta», ammonisce la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, aprendo la conferenza nazionale organizzativa della confederazione di via Po, che viene dedicata alle periferie, ai giovani e al lavoro.

Tema che richiama il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato alla Cisl. «È questa una chiave di volta che interpreta una missione definita dalla Costituzione: ridurre gli squilibri sociali, territoriali, di genere», afferma il capo dello Stato. «Sono questioni nevralgiche per lo sviluppo del Paese e nessuno può permettersi di trascurarle», afferma ancora sottolineando «la valenza» dei corpi intermedi.

Per i sindacati (e le imprese) in vista c'è l'incontro in calendario lunedì 15 al Viminale con il vicepremier Matteo Salvini, che segue il confronto avviato a Palazzo Chigi la scorsa settimana, il 3 luglio, con Conte e Di Maio. Un percorso di confronto su cui c'è l'impegno ad andare avanti, in vista della prossima legge di bilancio. Le

priorità vanno dal lavoro alla riforma fiscale, dalla politica industriale al Sud. E proprio ieri a Palazzo Chigi la riunione di Conte e Di Maio con gli altri sindacati, Ugl, Cisl, Confasal e Usb. «Nei prossimi giorni vedremo se il governo intende ascoltarci o no», dice il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. In cima alle richieste, oltre ad occupazione e crescita, c'è la riforma del fisco («la flat tax è iniqua») che i sindacati chiedono di realizzare tagliando le tasse e, quindi, rendendo più pesanti le buste paga dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, che «rappresentano l'85% dei versamenti all'erario italiano», rimarca Furlan. Non manca il tema del lavoro povero, una questione «che in Italia riguarda oltre 4,19 milioni di persone», dice ancora Furlan.

CENTROSINISTRA SABATO A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE. L'EX REGGENTE MARTINA SI SCHIERA APERTAMENTE PER L'INCOMPATIBILITÀ

Pd, si apre la battaglia interna per lo Statuto

Leader del partito e candidato premier: ruoli separati o sovrapponibili? Dem divisi

● ROMA. Il Pd si avvia con un acceso dibattito all'Assemblea nazionale di sabato a Roma. Si discute su «segretario-anche-candidato premier» sì o no, e se per scegliere il secondo si debbano tenere delle primarie. Il presidente incaricato (da Nicola Zingaretti) della Commissione che riscriverà lo statuto del partito, Maurizio Martina, si schiera per la separazione dei due ruoli - contro un «must» dell'era renziana punto cardine dell'attuale statuto e della cosiddetta vocazione maggioritaria - e l'opposizione interna va all'attacco come se tutto fosse già deciso. Il segretario nazionale si è più volte pronunciato sulla separazione dei due ruoli.

L'ex reggente Martina in un'intervista anticipa le proposte che farà all'Assemblea dem. Il Pd, secondo il deputato, «dovrà essere sempre più un movimento che coinvolge gli elettori con referendum in rete sui singoli temi, dall'immigrazione all'ambiente, e sempre meno un partito di notabili che gestiscono tessere e consenso interno. E il segretario non sarà automaticamente il candidato premier». «Un partito rivoltato come un cal-

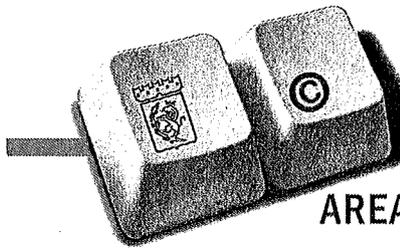
zino», lo definisce Martina, tutto sommato benevolo con le correnti: «Alcune degenerazioni da notabili hanno prodotto un cortocircuito tra tessere e consenso interno. Ma la pluralità di pensiero è una ricchezza». Parole a cui risponde Lorenzo Guerini, deputato, presidente del Comitato parlamentare sui servizi segreti (Copasir) e leader (con Luca Lotti) dell'area Base riformista (Br). Contrario a separare i ruoli di segretario e candidato premier. «Sulla modifica dello statuto bisogna riflettere senza scorciatoie - dice -. E lo si farà nella commissione, anche se dall'intervista di Martina sembra che sia tutto deciso. Se la maggioranza del partito è per il superamento della coincidenza tra leadership e premiership, per noi è necessario porsi il tema di come si sceglie la premiership e per questo rilanciamo le primarie». Su questa linea anche altri esponenti renziani dialoganti o puri e duri come Andrea Marcucci e Roberto Giachetti; quest'ultimo ironizza: «Martina ha già deciso tutto come ai tempi del Partito comunista». «Sarà l'assemblea a decidere», risponde l'interessato.



PD Maurizio Martina

Il parlamentare di Forza Italia Sisto: «Così distraggono gli italiani dai problemi reali»

«In un mix tra effettiva incompatibilità e abile strategia comunicativa per distrarre il Paese dai problemi reali, continua il derby ferocissimo e desolante tra alleati di governo». Lo dichiara in una nota il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto. «L'elenco dei dossier su cui si consuma lo scontro è sempre più lungo e arriva a contemplare anche accuse di maschilismo rivolte da un sottosegretario 5 Stelle al vicepremier leghista e veline continue con rivendicazioni di piccolo cabotaggio su chi abbia "titolo" a incontrare le parti sociali. Una partita a ping pong che qualcuno deve avere il buon cuore, ed il buongusto, di far terminare il prima possibile», aggiunge per poi affrontare l'argomento autonomia: «È una scelta divisiva: se prima non si ridistribuiscono le risorse, si rischia di spaccare in due l'Italia. Il regionalismo differenziato è previsto in Costituzione ma la scelta, se non ponderata, potrebbe essere epocale in senso negativo, dividendo non solo i partiti ma anche il Paese. Manchiamo di competenze e questo si riverbera anche sull'economia. C'è bisogno di un nuovo esecutivo di centro-destra, con Forza Italia espressione di quella moderazione di cui l'Italia non potrà mai fare a meno».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

LA COMPAGNIA DI BANDIERA IL VICEPREMIER 5 STELLE DI MAIO ANNUNCIA UNA SOLUZIONE RAPIDA: RISOLVEREMO IN SETTIMANA

Alitalia, il ritorno dello Stato ed è pressing su Atlantia

Prende quota l'ipotesi newco con maggioranza assoluta Fs-Mef

● **ROMA.** Lo Stato ritorna padrone in Alitalia. A meno di una settimana dalla scadenza del 15 luglio per presentare le offerte, la soluzione che sembra prendere forma è quella di una newco con la maggioranza assoluta di Ferrovie dello Stato e Tesoro. Il confronto con i potenziali partner prosegue e, secondo fonti di governo vicino al dossier, anche Atlantia potrebbe alla fine essere coinvolta nel rilancio, tanto che non verrebbe esclusa la possibilità che, proprio sul filo di lana della scadenza, possa arrivare un interessamento della società controllata dalla famiglia Benetton. Di fatto in questo momento sarebbe aumentato il pressing sia di Fs sia di Mediobanca, che guida l'operazione come advisor, affinché anche la società che controlla Autostrade e Adr faccia un passo in avanti.

Per la costituzione della nuova compagnia l'impegno di Fs dovrebbe attestarsi intorno al 35% mentre la quota del Ministero dell'Economia dovrebbe essere al 15%. La norma che consente al Tesoro l'ingresso in Alitalia, approvata con il decreto Crescita, prevede che il Mef possa sottoscrivere quote della nuova società fino ad un tetto massimo, pari all'importo matu-

rato a titolo di interessi sul prestito ponte da 900 milioni, che, secondo i calcoli contenuti nella relazione tecnica al decreto, ammontano a circa 145 milioni di euro.

È in un incontro con i sindacati a Palazzo Chigi, il vicepremier Luigi Di Maio ha detto che «siamo vicini alla soluzione» e che «probabilmente in settimana si potrà risolvere». Lo stesso Di Maio ha aggiunto che Lottito «deve dimostrare la sua solidità finanziaria» se vuole entrare nella nuova Alitalia come quarto partner della cordata Fs-Mef-Delta. Il patron della Lazio, secondo indiscrezioni, sarebbe comunque convinto della solidità della propria proposta e rimarrebbe quindi ancora in partita.

La compagnia americana in questa fase resta imparziale ed aperta a più soluzioni, sottolineano alcune fonti, perché diversi soggetti sono coinvolti nella partita, anche se alcuni sostengono che Delta avrebbe espresso nel giro di consultazioni una preferenza per il gruppo Toto piuttosto che per il presidente della Lazio o l'imprenditore colombiano German Efromovich, azionista di maggioranza di Avianca. Quest'ultima è parte dell'alleanza Star Alliance, concorrente di Sky Team di cui fa parte il

vettore a stelle e strisce.

«Auspichiamo che la vicenda Alitalia si concluda bene, con un piano industriale, che faccia diventare Alitalia, integrata chiaramente a Ferrovie, un grande soggetto attrattivo di turisti dal mondo verso l'Italia e competitivo per inviare le nostre merci nel mondo», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, commentando gli ultimi sviluppi su Alitalia. Mentre l'Associazione nazionale piloti (Anp) avverte che «non c'è ulteriore tempo da perdere» e che «se non ci dovesse essere il quarto investitore, parta la newco con Mef-Fs-Delta».

Intanto dal fronte conti arrivano buone notizie per la compagnia: a giugno i ricavi da traffico passeggeri sono saliti del 4,4% e il numero dei viaggiatori è aumentato del 2,2%, con risultati record sulle rotte intercontinentali.

Guardando al passato, l'ultimo anno di Alitalia in mano pubbliche è il 2008, ossia prima dell'arrivo dei cosiddetti «capitani coraggiosi», chiamati dall'allora premier Silvio Berlusconi per sbarrare la strada ad Air France-Klm. La vecchia Alitalia-Lai lascia nel 2009 il posto ad Alitalia-Cai che, rilevata per 300 milioni, nel 2013 comincia a perdere quota e nonostante l'aumento di capitale e l'intervento pubblico attraverso Poste, è costretta all'atterraggio. Il nuovo decollo a gennaio 2015 è possibile grazie all'investimento da 1,7 miliardi della compagnia di Abu Dhabi Etihad. Ma anche questa volta i privati fanno flop e nel 2017 arriva l'amministrazione straordinaria. Negli ultimi 40 anni Alitalia è costata allo Stato otto miliardi di euro, di cui 4,7 solo dal 2007.

ANALISI STAT

A maggio consumi fermi cresce solo l'elettronica

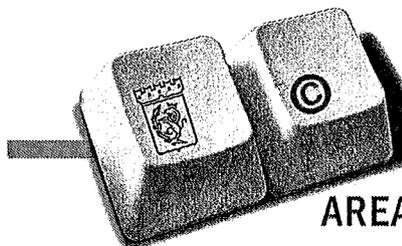
● **ROMA.** I consumi non ripartono e sul commercio si allungano nuove ombre con ricadute negative anche nella grande distribuzione, mentre l'unico comparto in netta crescita si conferma quello del commercio elettronico.

A maggio le vendite al dettaglio hanno segnato una diminuzione congiunturale dello 0,7% in valore e dello 0,8% in volume. La rilevazione dell'Istat mette in evidenza come la flessione sia generalizzata e abbia coinvolto sia le vendite dei beni alimentari (-1,0% in valore e -1,1% in volume) sia quelle dei prodotti non alimentari (-0,5% in valore e -0,6% in volume). Su base annua, si è registrato un calo dell'1,8% in valore e dell'1,5% in volume con una diminuzione sia per la grande distribuzione (-0,4%) sia per i piccoli negozi (-3,6%). Continua inve-

ce l'ascesa del commercio via Internet con un +10,6% e segnano una crescita le vendite dei discount alimentari (+2,2%).

Il calo delle vendite riguarda quasi tutti i gruppi di prodotti con la performance peggiore per il settore dell'abbigliamento (-4,9%) - ad eccezione di dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (+2,3%), Elettrodomestici, radio, tv e registratori (+0,4%) e Mobili, articoli tessili, arredamento (+0,1%). Nell'elaborazione dell'Istat viene anche rilevato come si sia ulteriormente ampliato il differenziale di crescita tra le imprese di piccola dimensione, sotto i 5 addetti, che vedono una flessione tendenziale del 4,8%, e quelle grandi, con oltre 50 addetti, che registrano un modesto incremento (+0,4%). Per il commercio, le difficoltà delle imprese più piccole rappresentano «un campanello d'allarme per una parte significativa del

tessuto produttivo» mentre dalle tabelle di Bankitalia emerge un preoccupante rallentamento dei prestiti alle aziende (-0,2%). E se crescono del 2,6% i prestiti erogati alle famiglie, per far ripartire i consumi, Confesercenti, Federdistribuzione e Federconsumatori chiedono al governo misure per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie alleggerendo la pressione fiscale, scongiurando l'aumento dell'Iva e rilanciando il mercato lavoro e politiche dei redditi.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 22

“Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva”.....52828

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 23

“Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.....52856

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 24

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.....52857

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 25

“Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.....52862

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 26

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 febbraio 1999, n. 11 (Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro) e modifica all’articolo 41 della legge regionale 16 aprile 2015, n. 24 (Codice del commercio)”.52868

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 27

“Modifiche alla legge regionale 16 luglio 2018, n. 39 (Disciplina dell’attività di trasporto di viaggiatori mediante noleggio di autobus con conducente)”.52878

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 28

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio) e alla legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio)”.52884

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 29

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 febbraio 1979, n. 6 (Adempimenti regionali per l’attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 ‘Norme per la edificabilità dei suoli’)”.52885

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 30

“Norme in materia di tutela delle prestazioni professionali per attività espletate per conto dei committenti privati e di contrasto all’evasione fiscale”..... 52886

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 31

“Promozione della cultura dell’abitare sociale”..... 52888

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 32

“Norme in materia di equo compenso nell’esercizio delle professioni regolamentate”. 52891

LEGGE REGIONALE 5 luglio 2019, n. 33

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio) e alla legge regionale 23 marzo 2015, n. 8 (Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109)”..... 52893

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1061

Azioni di contrasto al caporalato. Schema di Convenzione con l'Amministrazione Provinciale di Foggia...... 52899

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1066

D.C.C. n. 41/2018. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione di terreni di uso civico in Comune di San Giovanni Rotondo ex p. 38 del Fg. 36 ed ex p.lle 3427-3428 del Fg. 40 -Realizzazione strada propedeutica al piano di emergenza ed evacuazione dell'Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza”. Autorizzazione Paesagg., ex art. 90 delle NTA del PPTR, in deroga, ex art. 95 delle NTA del PPTR...... 52905

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2019, n. 1067

Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. “Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti”, art. 1 comma 3 lettera f) e i bis) - Approvazione schema di Convenzione tra Regione Puglia - Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (U.S.R.)..... 52920

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1069

L.R. 30-04-1980, n. 34 - Conferma adesione della Regione Puglia all'Associazione Internazionale per la Biennale dei Giovani Creatori dell'Europa e del Mediterraneo - B.J.C.E.M, con sede in Torino- anno 2019...... 52931

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1070

Art. 57 L.R. n. 1/2005 – “Disposizioni relative all'IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali con sede in Bari. Attuazione e conferma adesione anno 2019...... 52935

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1071

L.R. 30-04-1980, n. 34 - Conferma adesione della Regione Puglia all'Associazione “I Presidi del Libro” con sede in Bari - anno 2019...... 52938

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1072

Legge regionale n. 20/2003 “Partenariato per la cooperazione” – Piano triennale 2019-2021. 52942

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1073

Avanzo di Amm.ne Vincolato, art. 42-c. 8-D.Lgs. 118/2011, come integrato dal D.Lgs. 126/2014. Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio reg.le 2019 e pluriennale 2019-21, approvato

con LR 68/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR 95/2019. Autorizzazione spazi finanziari di cui alla L. 205/2017..... 52954

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1074

POR Puglia FESR FSE 2014-2020. Asse XIII - Azione 13.1 "Interventi a sostegno dell'attuazione efficace del Programma Operativo". Iniziativa "Research for Innovation" (REEIN) approvata con DGR 1991/2018 - modifica DGR 2308/2018. Variazione al bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi del D.Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 52961

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1075

"P 1191 – "Progetto Definitivo del potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Carlantino (FG)". ACCERTAMENTO DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA, ex art. 91 delle NTA del PPTR, in deroga, ex art. 95 delle NTA del PPTR. 52969

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1076

Programma di Cooperazione Europea INTERREG V-A Italia-Croazia 2014/2020. Approvazione progetto "RESPONSE" già "ADAPT". Presa d'atto. Variazione di bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 52975

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1079

L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 - Titolo I — art. 2bis - "Linee Guida per lo Sport. Programmazione regionale per le attività motorie e sportive 2019-2021". Approvazione. 52986

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1081

POR Puglia 2014-2020 - Asse X "INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE". Ammissione a finanziamento interventi a valere sulla Azione 10.8. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2019 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs n. 118/2011..... 53063

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1082

FAS 2000 - 2006. Riprogrammazione delle risorse disponibili al reimpiego di cui alla Delibera CIPE n. 41 del 23 marzo 2012. Seguito Delibera CIPE n.92/2012. Realizzazione archivio regionale generale di deposito sede via Gentile 52. DGR 1383/2017. Variazione al bilancio di previsione 2019 e triennale 2019-2021 53075

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1083

Programma regionale di investimenti destinati al rinnovo del parco automobilistico per il trasporto pubblico locale ai sensi dell'art. 10 Legge regionale n. 18/2002 e s.m.i. con risorse di cui al Decreto Interministeriale n. 345 del 28/10/2016 e al "Patto per la Puglia" del 10/09/2016. D.G.R. n. 325/2017 e s.m.i.. Riaffidamento del contributo delle imprese rinunciarie. 53081

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1084

POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020. Asse X - Azione 10.4 "Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria". Borse di studio ADISU. Variazione al Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi del d. lgs n.118/2011 e ss.mm.ii. Approvazione schema di Disciplinare tra Regione Puglia e ADISU. 53086

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1085

Integrazione alla DGR n. 688 del 09/04/2019 di approvazione del Piano triennale territoriale degli interventi 2019/2021 di Istruzione Tecnica Superiore - ITS, dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTS e dei Poli Tecnico Professionali - PTP, ex art. 11 del DPCM 25/01/2008..... 53108

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1086
Variatione in termini di competenza e cassa al Bilancio di previsione regionale 2019 e pluriennale 2019-2021, approvato con L.R. n. 68/2018, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gest.le approvato con DGR n. 95 del 22/01/2019. Applicazione dell'Avanzo di amministrazione vincolato ai sensi dell'art.42, comma 8, del D.lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. ad interventi in materia di trasporti. 53112
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1087
Concorso straordinario per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di cui all'art. 11 della L. n. 27/2012. Avvio del quinto interpello..... 53118
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1088
Misure per la razionalizzazione della spesa farmaceutica - Interventi volti ad incrementare l'appropriatezza prescrittiva sui farmaci biotecnologici ad alto costo a base di EPOETINE (ATC B03XA01 - B03XA02 - B03XA03). 53125
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 giugno 2019, n. 1089
Misure per la razionalizzazione della spesa per dispositivi medici acquistati direttamente dalle strutture sanitarie pubbliche del Servizio Sanitario Regionale. Classe CND - C (Dispositivi per apparato Cardio Circolatorio). 53139
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 giugno 2019, n. 1096
Pianificazioni emergenza Vesuvio e Campi Flegrei. Aggiornamento pianificazione nazionale. Approvazione Protocollo d'intesa e relativo allegato tecnico tra Regione Campania, Regione Puglia e Comuni gemellati di Torre Annunziata, San Sebastiano al Vesuvio e Napoli per la 9^ municipalità di Pianura cui alle Direttive Presidente Consiglio Ministri. 53158
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 giugno 2019, n. 1097
Potenziamento della diffusione della conoscenza e dell'accessibilità di attrattori culturali. Definizione della strategia regionale "La cultura si fa strada". Programmazione di interventi di bilancio autonomo. L.R. 67/2017 (artt. 42 e 78), L.R. 67/2018 (artt. 49 e 50). 53178
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 giugno 2019, n. 1098
L.R. 23/2007 "Promozione e riconoscimento dei Distretti Produttivi" - Nucleo Tecnico di Valutazione - Nomina componenti..... 53199
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 giugno 2019, n. 1102
"Relazione Piano della Performance organizzativa della Regione Puglia. Anno 2018". Approvazione. 53201